DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO
(artt. 17, comma 1, lettera a) e 28 D.Lgs. n.81/08 e s.m.i.)



Istituto Scolastico Asisium

Via di Grottarossa, 301
00189 – Roma

Rev. N.	Data	Elaborato da:	Redatto da:	Divulgazione autorizzata da:
3	20/06/2025	Datore di Lavoro	R.S.P.P.	Datore di Lavoro

INDICE

1 INTRODUZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....**pag. 5**
1.1 premessa..... **pag. 5**
1.2 principali riferimenti normativi .....**pag. 5**
1.3 documentazione allegata..... **pag. 7**
1.4 utilizzazione e consultazione .....**pag. 7**
1.5 revisione del documento .....**pag. 7**
1.6 glossario ed acronimi..... **pag. 8**
1.7 identificazione dell'azienda..... **pag. 8**
1.8 dati occupazionali (aggiornati a marzo 2025)..... **pag. 9**
1.9 orario di attivita' previsto.....**pag. 9**
1.10 attivita' e servizi.....**pag. 9**
1.11 documentazione amministrativa..... **pag. 10**
2 ORGANIZZAZIONE AZIENDALE..... **pag. 11**
2.1 struttura organizzativa..... **pag. 11**
2.2 sorveglianza sanitaria..... **pag. 11**
2.3 protocollo sanitario..... **pag. 11**
2.4 analisi del registro infortuni e malattie professionali..... **pag. 12**
2.5 applicazione dell'art.26 del d.lgs. 81/08..... **pag. 12**
3 LA VALUTAZIONE DEI RISCHI..... **pag. 14**
3.1 premessa..... **pag. 14**
3.2 classificazione dei rischi..... **pag. 14**
3.3 metodologia adottata..... **pag. 14**
3.4 valorizzazione del rischio residuo..... **pag. 16**
4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ASSOCIATO AI LUOGHI DI LAVORO..... **pag. 18**
5 USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO..... **pag. 29**
5.1 Individuazione del rischio..... **pag. 29**
5.2 Misure di Prevenzione e Protezione..... **pag. 29**
5.3 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 30**
6 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE..... **pag. 31**
6.1 Misure di Prevenzione e Protezione..... **pag. 31**
6.2 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 31**
7 IMPIANTI ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE..... **pag. 32**
7.1 Individuazione del rischio..... **pag. 32**
7.2 Misure di Prevenzione e Protezione specifiche degli impianti ed apparecchiature elettriche..... **pag. 32**
7.3 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 33**
8 SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO..... **pag. 34**

9 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI..... **pag. 35**
9.1 Individuazione del rischio..... **pag. 35**
9.2 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 35**
10 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI..... **pag. 36**
10.1 Individuazione del rischio..... **pag. 36**
10.2 Misure di Prevenzione e Protezione..... **pag. 37**
10.3 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 37**
11 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AL RUMORE..... **pag. 38**
11.1 Individuazione del rischioRumore di fondo negli uffici e nelle aule..... **pag. 38**
11.2 Valutazione del rischio residuo (rumore di fondo negli uffici/classi)..... **pag. 38**
12 PROTEZIONE DEI LAVORATORI DAI RISCHI DI ESPOSIZIONE A VIBRAZIONE..... **pag. 39**
12.1 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 39**
13 PROTEZIONE DEI LAVORATORI DAI RISCHI DI ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI
.....**pag.40**
13.1 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 40**
14 PROTEZIONE DEI LAVORATORI DAI RISCHI DI ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI..... **pag. 41**
14.1 Individuazione del rischio..... **pag. 41**
14.2 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 41**
15 VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO..... **pag. 42**
15.1 Individuazione del rischio..... **pag. 42**
15.2 Misure di Prevenzione e Protezione..... **pag. 42**
15.3 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 43**
16 PROTEZIONE DA AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI..... **pag. 44**
16.1 Individuazione del rischio..... **pag. 44**
16.2 Misure di Prevenzione e Protezione..... **pag. 44**
16.3 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 44**
17 PROTEZIONE DAI RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE DI AMIANTO..... **pag. 45**
17.1 Individuazione del rischio..... **pag. 45**
17.2 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 45**
18 PROTEZIONE DAI RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI..... **pag. 46**
18.1 Individuazione del rischio..... **pag. 46**
18.2 Misure di Prevenzione e Protezione..... **pag. 46**
18.3 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 46**
19 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI ESPLOSIONE..... **pag. 47**
19.1 Individuazione del rischio..... **pag. 47**
19.2 Valutazione del rischio residuo..... **pag. 47**

20 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO..... **pag. 48**
20.1 Individuazione del rischio dei pericoli di incendio..... **pag. 48**
20.2 Previsione di affollamento dei luoghi di lavoro..... **pag. 49**
20.3 Vani scala e vie di esodo..... **pag. 49**
20.4 Mezzi antincendio..... **pag. 50**
20.5 Piano di emergenza interno e planimetria delle vie di esodo.....**pag. 50**
20.6 Addetti squadra gestione delle emergenze..... **pag. 50**
20.7 Misure di prevenzione e protezione..... **pag. 50**
20.8 Classificazione del rischio di incendio..... **pag. 52**
21 VALUTAZIONE DEL RISCHIO RADON.....**pag. 52**
22 VALUTAZIONE DEL RISCHIO CALORE .....**pag. 54**
23 VALUTAZIONE DEL RISCHIO LEGIONELLA .....**pag. 63**
24 VALUTAZIONE DEI RISCHI ALCOL – CORRELATI......**pag. 64**
25 LAVORATORI ESPOSTI A RISCHI PARTICOLARI .....**pag. 75**
25.1 obiettivi della valutazione..... **pag. 75**
25.2 valutazione e gestione dello stress da lavoro-correlato .....**pag. 75**
25.3 valutazione del rischio per lavoratrici gestanti e puerpere o in periodo di allattamento)..... **pag. 75**
25.4 riepilogo delle misure di prevenzione e protezione..... **pag. 76**
25.5 valutazione dei rischi connessi alle differenze di genere, all'età e alla provenienza da altri paesi..... **pag. 77**
25.6 valutazione dei rischi connessi alla specifica tipologia contrattuale..... **pag. 77**
25.7 valutazione del lavoro notturno..... **pag.77**
25.8 individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento **.....pag. 77**
26 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ASSOCIATO ALLE MANSIONI LAVORATIVE..... **pag. 78**
26.1 criteri di valutazione..... **pag. 78**
26.2 procedure e metodi di analisi..... **pag. 78**
26.3 analisi delle mansioni..... **pag. 78**
27 ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE INDIVIDUATE A SEGUITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI..... **pag. 83**
27.1 prove di evacuazione..... **pag. 83**
27.2 info-formazione dei lavoratori..... **pag. 83**
27.3 formazione degli addetti antincendio e primo soccorso..... **pag. 84**
27.4 riepilogo degli interventi gestionali .....**pag. 84**
27.5 sintesi schematica degli interventi per ridurre i rischi..... **pag. 87**
28 DOCUMENTAZIONE ALLEGATA .....**pag. 90**
29 APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI..... **pag. 91**

1 INTRODUZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

1.1 PREMESSA

La valutazione dei rischi è uno strumento finalizzato alla programmazione ed adozione delle misure di prevenzione e protezione: l'obiettivo è l'organizzazione delle attività del ciclo produttivo aziendale secondo principi di salvaguardia della salute e sicurezza dei lavoratori, con l'attuazione delle necessarie misure di eliminazione, riduzione, mitigazione e prevenzione del rischio.

Il D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 così come modificato dal D. Lgs. n. 106/09, nella linea dei precedenti disposti normativi, ribadisce l'obbligo della valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, con l' elaborazione del documento previsto dall'articolo 28.

Il presente Documento, per la sua natura, deve essere visto come uno strumento da integrare in relazione alle evoluzioni della tecnica, alle variazioni del ciclo produttivo, a nuovi pericoli e rischi che dovessero emergere, in quanto sfuggiti al censimento effettuato, o subentrare.

La valutazione dei rischi da parte del Datore di lavoro è stata effettuata con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Medico Competente, con la consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

1.2 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 81/2008 s.m.i., sono stati abrogati e quindi sostituite molte leggi preesistenti che disciplinavano il sistema di salute e sicurezza sul lavoro.

Ai fini dell'elaborazione del presente documento si è fatto principalmente riferimento ai Disposti di Legge contenuti nelle seguenti norme. Si rammenta che tale elenco vuole essere solo un elemento di indirizzo indicativo, ma non esaustivo, della normativa in materia di salute e sicurezza nell'ambiente di lavoro.

- *D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81;*
- *Decreto del Presidente della Repubblica n° 303, articolo 64, del 19/03/1956* (ispezioni);
- *Decreto Ministeriale del 10/03/1998;*
- *D.Lgs. n° 151 del 26/03/2001;*
- *D.Lgs. n° 66 del 8/04/2003;*
- *Decreto Legislativo n° 17 del 27/01/2010;*
- *Decreto Ministeriale n° 388 del 15/07/2003;*
- *D.Lgs. Governo n° 257 del 25/07/2006;*
- *DM n° 37 del 22/01/2008 ;*
- *D.Lgs n° 139 del 08/03/2006;*
- *D.Lgs n° 106 del 09/03/2009;*
- D.lgs. 17/2010 "Attuazione della direttiva 2006/42/CE, relativa alle macchine e che modifica

la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori".

- D.P.R. 151/2011 "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'art. 49, comma 4-quater, del decreto legge 78 del 31/05/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 122 del 30/07/2010".
- D.P.R. 177/2011 "Regolamento recante norme per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti, a norma dell'articolo 6, comma 8, lettera g), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81".
- D.lgs.31 luglio 2020, n. 101 "Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117"
- D.M. 1° settembre 2021" Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81".
- DM 2 settembre 2021 "Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81"
- DM 3 settembre 2021 "Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 8

In merito all'Accordo Stato-Regioni del 17 aprile 2025 (G.U. n. 119 del 24 maggio 2025), riguardante *la durata e i contenuti minimi dei percorsi formativi in materia di salute e sicurezza (D.Lgs.81/08),* vengono riportati alcuni passaggi importanti ai fini organizzativi-gestionali*:*

1. Obbligo di formazione per il Datore di Lavoro: ora previsto un corso di formazione di 16 ore, da completare entro 24 mesi dalla pubblicazione (scadenza 24/05/2027).
2. Verifica dell'apprendimento e dell'efficacia della formazione: diventa obbligatorio effettuare una verifica finale dell'apprendimento e valutare l'efficacia della formazione durante lo svolgimento dell'attività lavorativa.
3. Formazione antecedente all'assunzione: non è più consentito completare la formazione entro 60 giorni dall'assunzione; il lavoratore deve essere formato prima di iniziare l'attività lavorativa.
4. Definizione dei soggetti formatori e dei requisiti dei docenti: l'accordo specifica chiaramente chi può erogare la formazione e quali requisiti devono possedere i docenti.
5. Obbligo del "progetto formativo": per ogni tipologia di corso sarà necessario predisporre un dettagliato progetto formativo.
6. Valutazione del gradimento dei corsi: è ora richiesto di raccogliere una valutazione sul gradimento dei corsi da parte dei partecipanti.
7. Custodia del "fascicolo del corso": la documentazione relativa a ciascun corso dovrà essere conservata per almeno 10 anni.

1.3 DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Al presente documento, che costituisce la relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori e delle relative misure di prevenzione e di protezione individuate e programmate ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 81/08 s.m.i., afferisce la documentazione correlata, presente nell'elenco del capitolo 28, per la quale valgono le seguenti precisazioni:

- è indicata la fonte in modo da disporre di un riferimento per reperire, in ogni momento, la versione vigente/aggiornata di ogni documento;
- al fine di mantenere costantemente aggiornato il Documento, potranno essere allegate delle appendici numerate al DVR con data successiva a quella del corpo del Documento originario.

1.4 UTILIZZAZIONE E CONSULTAZIONE

Il presente documento è utilizzato come riferimento tecnico ed operativo con obbligo di attuazione delle misure indicate da tutti i soggetti facenti parte del sistema organizzativo della sicurezza.

Questi soggetti provvederanno ad applicare al meglio tutte le misure indicate durante le varie lavorazioni in relazioni ai fattori di rischio presenti.

L'obbligo di osservanza ed applicazione delle misure di sicurezza riportate nei documenti citati è esteso a tutto il personale operante nell'Istituto, indipendentemente dal tipo di contratto che regola il rapporto di lavoro.

Le misure di sicurezza sono:

- tassativamente obbligatorie;
- da applicare correttamente e continuamente;
- da osservare personalmente.

Il documento di valutazione dei rischi (DVR) è custodito presso la sede alla quale si riferisce la valutazione stessa, nella fattispecie all'interno dell'Istituto Scolastico Religioso denominato Asisium.

1.5 REVISIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento è stato aggiornato e revisionato nel mese di Settembre 2025 in quanto la precedente versione, aggiornata all'anno 2023 con i dati occupazionali e l'organigramma in vigore in quel periodo, conteneva tutti gli aggiornameti relativi ai protocolli e procedure COVID 19, attualmente non più in vigore.

La valutazione dei rischi è stata rielaborata a seguito di sopralluoghi tecnici effettuati da parte del RSPP, anche congiuntamente al Medico Competente e RLS dell'Istituto.

Il presente documento di valutazione dei rischi, dovrà essere sottoposto a revisione parziale o totale (secondo necessità) a seguito di:

- modifica del quadro normativo;

- modifiche, anche parziali, delle attività lavorative o introduzione di nuove attività lavorative che comportino una variazione rilevante delle condizioni operative ed organizzative ai fini della sicurezza dei lavoratori, condizioni non contemplate nel presente documento.

Il Documento verrà inoltre revisionato con sistematica periodicità nell'ottica del miglioramento continuo e comunque sempre secondo le prescrizioni di legge.

Tutte le modifiche e gli aggiornamenti saranno condivisi con il coinvolgimento delle funzioni interessate (Datore di Lavoro, Servizio di Prevenzione e Protezione, Medico Competente, Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza).

1.6 GLOSSARIO ED ACRONIMI

Si adottano nel presente documento le definizioni previste dall'art. 2 del D. Lgs. 81/08.

DATI IDENTIFICATIVI SOCIETARI

1.7 IDENTIFICAZIONE DELL'AZIENDA

Ragione sociale:	Istituto Scolastico Religioso denominato Asisium
Partita IVA. e Codice Fiscale::	02605730585
R.E.A.:	896513
Sede Legale e Amministrativa :	Via di Grottarossa, 301 – 00189 Roma
Telefono:	+39 06 332.47961
Fax:	+39 06 332 49193
Tipo di attività:	L'Istituto Asisium è una comunità educante nella quale la missione educativa, che le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore svolgono nell'Istituto in collaborazione con i laici, avvalendosi di tutte le componenti (genitori, insegnanti e non insegnanti, alunni ed ex-alunni), intende formare la persona attraverso l'incontro vivo con il patrimonio culturale, umanistico, scientifico e religioso

1.8 DATI OCCUPAZIONALI (aggiornati a Settembre 2025)

L'elenco dei dati occupazionali aggiornati, disponibili presso la Segreteria Didattica e l'elenco dei dipendenti aggiornato alla data di aggiornamento del presente DVR sono riportati in allegato **.(ALLEGATO n.1)**

.

1.9 ORARIO DI ATTIVITA' PREVISTO

L'orario delle attività scolastiche è indicativamente il seguente:

- in riferimento al D. L. n. 137 del 1° Settembre 2008, la progettazione organizzativa e di orario prevede 30 ore settimanali. Si precisa che nel calcolo dei giorni di scuola si è tenuto conto dell'articolazione delle lezioni su 5 giorni settimanali, dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 8.05 alle ore 14.00.
- Nel pomeriggio si svolgono le varie riunioni dei docenti e dei genitori, gli interventi didattici educativi integrativi e le attività extracurricolari opzionali degli alunni

Sono disponibili i seguenti servizi:

- pre-scuola dalle ore 7.30 alle ore 8.05;
- servizio mensa e ricreazione dalle ore 12.40 alle ore 14.40;
- doposcuola dalle ore 14.40 alle ore 16.20, assistito da personale insegnante qualificato;

La Portineria è aperta, tutti i giorni, dalle ore 7.20 alle ore 17.30 ed oltre, in occasione di riunioni o colloqui con i genitori.

1.10 ATTIVITA' E SERVIZI

L'Istituto è sorto nel 1931 nella sede della scuola "S. Elisabetta" a Piazza Pitagora, 5 – Roma.
Fin dai suoi inizi ha risposto alle finalità educative della Congregazione aprendo l'Istituto Magistrale Inferiore e Superiore per le ragazze.
Nel 1968 la Scuola Media è stata trasferita nella nuova sede dell'Istituto "Asisium", sito in Via di Grottarossa, 301 - Roma. L'Istituto si è progressivamente affermato nel panorama scolastico della città di Roma, offrendo la sua proposta educativa ad un numero sempre più elevato di alunni e di alunne.
L'Istituto Scolastico è "Scuola Paritaria" dal 28-02-2001.

Il Liceo Scientifico "Asisium", sorto nel 1987, è stato legalmente riconosciuto con D.M. 17/5/1988 ed è divenuto "Scuola Paritaria" con D.M. del 28-02-2001.
Attualmente l'Istituto "Asisium" comprende:

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria (Scuola Elementare)
- Scuola Secondaria di I Grado (Scuola Media)
- Scuola Secondaria di II Grado (Liceo)

1.11 DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

L'Istituto Asisium, al fine di garantire l'adeguamento degli impianti e delle strutture di cui, per obbligo normativo, deve mantenere l'efficienza, è impegnata nella continua raccolta di dati tecnici al fine di definire lo stato complessivo delle documentazione obbligatoria del fabbricato.
L'attività di censimento e valutazione consiste:

- nell'identificare la tipologia del sito e degli impianti e/o macchine presenti, verificandone le caratteristiche tecniche e manutentive, da cui i disposti delle norme tecniche di riferimento applicabili;
- nel verificare l'esistenza della documentazione di conformità tecnica e di verifica strumentale prescritte dalle norme tecniche, con attenzione alle date di validità;
- nell'organizzazione dell'archivio tecnico documentale, identificando per ogni documento l'ubicazione fisica.

L'elenco completo della documentazione tecnica nonché la funzione scolastica incaricata dell'archiviazione è riportato nel capitolo 28.

2 ORGANIZZAZIONE AZIENDALE DELLA SICUREZZA

2.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Nel capitolo 28 viene riportato l'elenco completo ed aggiornato della struttura organizzativa della sicurezza **(ALLEGATO N. 2)** che comprende:

- l'individuazione del Datore di lavoro;
- la nomina del R.S.P.P.;
- la nomina del Medico Competente;
- il verbale di elezione del R.L.S.
- l'organigramma aziendale scolastico;
- la nomina degli addetti alla gestione delle emergenze e del primo soccorso.

2.2 SORVEGLIANZA SANITARIA

Per tutte le attività per le quali sono presenti fattori di rischio per la salute dei lavoratori, dopo che sono stati attuati tutti gli accorgimenti tecnici e procedurali per eliminarli o ridurli, l'Istituto Asisium, ha attivato la Sorveglianza Sanitaria di cui all'art. 2 comma 1 lettera m) del D.Lgs. 81/08.

Le attività svolte nell'Istituto espongono i lavoratori ai rischi specifici di cui al Titolo VII del D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Videoterminalisti) e, per quanto riguarda gli operai, a scopo cautelativo l rischi derivanti dall'uso (ancorché sporadico) di oli minerali.

Lo scopo è quello di:

- tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori;
- prevenire l'insorgenza di malattie professionali;
- riconoscere precocemente la presenza di malattie collegabili al lavoro e garantire al lavoratore la possibilità di un riconoscimento medico-legale della condizione di malattia.

La sorveglianza sanitaria viene eseguita sulla base del protocollo di sorveglianza sanitaria redatto dal Medico Competente: il protocollo, riferito alle mansioni specifiche per le quali sussiste l'obbligo, è redatto nell'ambito della competenza professionale del Medico Competente ed è di sua responsabilità, il quale dovrà redigere annualmente la relazione prevista dall'Art. 25 del Dlgs 81/08.

2.3 PROTOCOLLO SANITARIO

Con l'entrata in vigore del nuovo T.U. sulla sicurezza (D.Lgs.81/08), sono state introdotte importanti novità riguardanti gli aspetti tecnici (aggiornamento DVR, data certa etc.) e quelli strettamente sanitari (rischi emergenti).

La sorveglianza sanitaria, come sancito dalla vigente produzione normativa, è stata rivolta esclusivamente al personale esposto ai rischi indicati dal D.Lgs.81/08 e successive integrazioni, al fine di monitorare lo stato di salute della popolazione lavorativa.

Sulla base di quanto disposto dal T.U., dopo aver esaminato gli articoli del citato decreto relativi alla sorveglianza sanitaria e visti i risultati emersi dalle indagini svolte per la valutazione dei rischi prevista all'art. 17 del D.Lgs. 81/08 tenuto conto di quanto dichiarato dal Datore di lavoro è stato aggiornato **Protocollo Sanitario (art.41 D.Lg.81/08);** detto documento, come previsto dalla vigente normativa, dovrà essere rimodulato periodicamente.

Pertanto, esaminati gli articoli del citato decreto relativi alla sorveglianza sanitaria, visti i contenuti del Documento di valutazione dei rischi elaborato dall' R.S.P.P., tenuto conto dei rischi emergenti introdotti dal decreto citato, si ritiene opportuno stilare il seguente protocollo sanitario:

Personale amministrativo (vdt >20 ore)	Visita oculistica	Visita medico competente Ogni 5 anni Ogni 2 anni lav. > 50 anni

Giardinieri	Emocromo con formula, azotemia, glicemia, transaminasi,gGT	Visita medico competente annuale

2.4 ANALISI DEL REGISTRO INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

Nell'ultimo triennio (2021 – 2024) non si sono verificati infortuni sul lavoro (neanche in itinere).

2.5 APPLICAZIONE DELL'ART.26 DEL D.LGS. 81/08

L'Istituto Asisium ha, quale principio generale di riferimento, la riduzione a monte dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori propri e di aziende terze, operanti presenti presso la propria sede, ivi compresi quelli dovuti ad eventuali interferenze derivanti da servizi esternalizzati.

Per quanto previsto l'Istituto, in caso di affidamento di attività a società terze, predispone un documento, riferito alle attività esternalizzate, che viene utilizzato come base per la valutazione dei rischi da interferenze - Documento unico di valutazione dei rischi da interferenze (D.U.V.R.I.).

Il documento deve illustrare :

- le informazioni di carattere generale;
- le attività e i contesti di lavoro;
- i luoghi e gli ambienti di lavoro;
- le attività esternalizzate;
- le modalità operative e le misure adottate per eliminare e, ove non possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze;
- la valutazione conclusiva dei rischi da interferenze.

3 LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

3.1 PREMESSA

Come prescritto dall'art. 17 del D.Lgs. n° 81/08 la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori è il primo adempimento cui ottemperare da parte del datore di lavoro per arrivare ad una conoscenza precisa e misurata, o comunque correttamente stimata, di ciascun tipo di rischio presente nella propria realtà aziendale. Il raggiungimento di questo obiettivo è preliminare alla successiva fase di individuazione delle misure di prevenzione e protezione e consente, tenendo conto dell'entità dei rischi e della numerosità o particolare vulnerabilità della popolazione esposta, di programmare gli interventi nel tempo.

Per l'individuazione dei rischi si è proceduto ad un'attenta analisi dell'attività lavorativa considerando le interazioni Uomo/Ambiente/Attrezzature.

L'analisi dei rischi e la successiva classificazione e valutazione è stata condotta dal Datore di Lavoro e con il supporto del Servizio di Prevenzione e Protezione e la consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

3.2 CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI

I fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative sono stati ordinati in tre categorie:

- Rischi per la sicurezza dei lavoratori **(di natura infortunistica)** dovuti a: strutture, macchine, impianti elettrici, sostanze e preparati pericolosi, incendio ed esplosioni.
- Rischi per la salute dei lavoratori **(di natura igienico-ambientale)** dovuti a: agenti chimici, agenti fisici, agenti biologici.
- Rischi trasversali **(per la salute e la sicurezza)** dovuti a: organizzazione del lavoro, fattori ergonomici, fattori psicologici, condizioni di lavoro difficili, interferenze non valutate tra diverse lavorazioni.

3.3 METODOLOGIA ADOTTATA

La quantificazione e relativa classificazione dei rischi deriva dalla stima dell'entità dell'esposizione e dalla gravità degli effetti; infatti, il rischio può essere visto come il prodotto della Probabilità (P) di accadimento per la Gravità del Danno (D):

$$R = P \times D$$

Per quanto riguarda la probabilità di accadimento si definisce una scala delle Probabilità, riferendosi ad una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenendo conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che potrebbero comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.
Di seguito è riportata la Scala delle Probabilità: riferimento all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che il danno si verifichi:

Probabilità 1 **Non probabile**: può avvenire un danno per concomitanza di più eventi poco probabili ed indipendenti; non sono noti episodi già verificati; il verificarsi del danno provocherebbe incredulità.

Probabilità 2 **Poco probabile**: la mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi; sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi; il verificarsi del danno ipotizzato provocherebbe grande sorpresa.

Probabilità 3 **Probabile**: la mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico e diretto; è noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno; il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe moderata sorpresa.

Probabilità 4 **Altamente probabile**: esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori; si sono già verificati danni per la stessa mancanza; il verificarsi del danno conseguente non susciterebbe alcuno stupore.

Per quanto concerne l'Entità dei Danni, si fa riferimento alla reversibilità o meno del danno.
Di seguito è riportata la Scala dell'Entità del Danno: riferimento alla gravità della patologia prodotta, alla reversibilità totale o parziale della patologia e prende in considerazione l'infortunio e l'esposizione acuta e cronica.

Danno 1 **Lieve**: infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile.

Danno 2 **Medio**: infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; esposizione cronica con effetti reversibili.

Danno 3 **Grave**: infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; esposizione cronica con effetti irreversibili e parzialmente invalidanti.

Danno 4 **Gravissimo**: infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale.

Combinando le due scale in una matrice si ottiene la Matrice dei Rischi, nella quale ad ogni casella corrisponde una determinata combinazione di probabilità/entità dei danni.
Adottando una rappresentazione matriciale quale quella riportata si evidenzia il fatto che i rischi vengono numericamente definiti con una scala crescente dal valore 1 al valore 16.

INDICE DI PROBABILITA'				
4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	**2**	**3**	**4**

INDICE DI DANNO

3.4 VALORIZZAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Si sottolinea il concetto che l'Istituto Asisium ha individuato i rischi che derivano non tanto dalla intrinseca pericolosità delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i **potenziali rischi residui** che permangono tenuto conto:

- delle modalità operative seguite;
- delle caratteristiche dell'esposizione;
- delle misure di sicurezza esistenti;
- delle misure di prevenzione e protezione adottate.

A questo punto, il datore di lavoro definisce il programma di eliminazione o riduzione dei rischi residui sulla base di una o più delle seguenti azioni:

- prevenzione tecnica;
- prevenzione organizzativa ;
- informazione e formazione;
- dispositivi di protezione individuali e collettivi.

Periodicamente, a seguito dei sopralluoghi tecnici effettuati, si provvede a rivalutare il livello di rischio residuo in riferimento alle misure di prevenzione e protezione adottate al fine di verificare l'efficacia delle stesse.

Nel predisporre il programma di eliminazione e riduzione dei rischi residui è previsto, ovviamente, che si proceda dai coefficienti di rischio più alti, dando comunque sempre priorità a quei coefficienti determinati da un indice di danno potenziale maggiore.

Classe di Rischio	Priorità di Intervento
IMMEDIATO **R > 12**	Priorità indifferibile, azione correttiva immediata
ELEVATO **8 < R ≤ 12**	Priorità 0: azioni correttive urgenti L'intervento previsto è da realizzare con tempestività nei tempi tecnici strettamente necessari non appena approvato il budget degli investimenti in cui andrà previsto l'onere dell'intervento stesso.
NOTEVOLE **4 ≤ R ≤ 8**	Priorità 1: azioni correttive da programmare a breve termine L'intervento previsto è da realizzare in tempi relativamente brevi anche successivamente a quelli stimati con priorità maggiore.
ACCETTABILE **2 ≤ R ≤ 3**	Priorità 2: azioni correttive da programmare a medio termine Intervento da inserire in un programma di interventi a medio termine ma da realizzare anche in tempi più ristretti qualora sia possibile attuarlo unitamente ad altri interventi più urgenti.
BASSO **R = 1**	Priorità 3: azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ASSOCIATO AI LUOGHI DI LAVORO

L'edificio scolastico, realizzato con struttura portante in cemento armato, si sviluppa su tre piani fuori terra: piano terreno, piano primo e piano secondo. L'edificio è dotato di licenza di abitabilità e di idoneità igienico-sanitaria, tutti gli impianti (elettrico, depurazione dell'acqua, riscaldamento, ascensore, antincendio, mensa) sono corredati delle previste dichiarazioni di conformità, omologati e conformi alle norme vigenti in materia di prevenzioni incendi (Legge 818 del 7-12-1984 e s.m.i.). La predetta documentazione è conservata presso l'iistituto e dovrà essere disponibile ad ogni richiesta delle autorità competenti.

Tutti gli ambienti scolastici, le aule ed i servizi igienici in particolare, vengono quotidianamente sottoposti a pulizia e riordino. Periodicamente (normalmente con cadenza annuale) si procede ad una revisione generale dello stato di conservazione degli ambienti, alle attività di pulizia straordinaria ed alle eventuali opere di manutenzione.

Per le attività di direzione amministrativa e didattica l'Istituto dispone di un Ufficio di Direzione, Ufficio di Segreteria e di una Sala Riunione Insegnanti.

Gli ambienti sono cosi dislocati all'interno dell'Istituto Scolastico:

a) **Al Piano Seminterrato/terra** con uscita sul retro del fabbricato, La SCUOLA dell'INFANZIA e la PALESTRA SCOLASTICA;

b) **Al Piano Terra** le aule della scuola dell'infanzia e primaria (nn.1-2-3-4- 5-6-7-8-9-10-11-12), l'aula prof. Infanzia, l'aula prof.primaria - direz. Primaria, l'Amministrazione, i bagni per l'infanzia, i bagni per la primaria, i bagni per il personale e visitatori;

c) **Al Piano Primo** le aule della scuola primaria e secondaria (nn.13-14-14bis -15-16-16 bis -17-18-19-20-22-24), la bibblioteca, il ripostiglio della biblioteca , la segreteria, la Presidenza, l'aula insegnanti e bagni;

d) **Al Piano Secondo** le aule della scuola secondaria (nn.21-23-25-26-27-28-29-30) e i bagni.

Tutte le aule sono spaziose (in media di mq 30), dotate di ampie superfici vetrate apribili che garantiscono adeguata aerazione ed illuminazione naturali, sono dotate di lavagna multimediale Interattiva, di cartine geografiche.

I banchi sono monoposto, in buono stato; la lavagna è ampia; le suppellettili sono ben conservate.

Gruppi di servizi igienici in ogni piano sono mantenuti quotidianamente in condizioni igieniche ottimali.

Al piano terra sono situati due servizi igienici, omologati alle norme vigenti per diversamente abili.

Il superamento delle barriere architettoniche per accedere ai due servizi igienici è garantito grazie alla possibilità di utilizzo dell'ascensore con sbarco a tutti i piani dell'istituto.

L'Istituto Scolastico Asisium dispone altresì delle seguenti strutture/servizi comuni:

- **SALONE** per l'accoglienza e l'uscita da scuola dei bambini.
- **LABORATORIO SCIENTIFICO E STRUMENTI SPECIFICI**, dotata di lavagna specifica, composto da sintonizzatore, amplificatore, registratore a cassette, lettore CD, diffusori altri strumenti musicali;
  LOCALE munito di DEFIBRILLATORE.
- **BIBLIOTECA** aperta ai docenti dell'Istituto, comprende:
  - la biblioteca centrale, costituita da due ambienti in cui sono custoditi circa 7000 volumi di Letteratura italiana, Letteratura greca e latina, Filosofia, Pedagogia, Storia, Letterature straniere, Storia dell'Arte, Religione, Enciclopedia Treccani ed altre;
  - la biblioteca della sala insegnanti consta di giornali e riviste specifiche e di 200 volumi di tematiche didattiche, psicologiche, educative e religiose;
  - la biblioteca di Scienze conserva 600 volumi inerenti le Scienze naturali, fisiche e matematiche.
- **IL TEATRO**, recentemente ristrutturato secondo i criteri di sicurezza e modernità, utilizzato per saltuarie rappresentazioni teatrali, conferenze, incontri vari, rappresentazioni in sede, concerti, cineforum, dibattiti.
- **LA CHIESA**, centro e cuore dell'Istituto, luogo di preghiera e di celebrazioni comunitarie, in particolari circostanze, per gli alunni ed i genitori.
- **IL PARCO** con viali e circa 80 specie di piante. La circolazione interna all'Istituto è regolamentata da apposita segnaletica (verticale ed orizzontale) predisposta.
- **GLI IMPIANTI SPORTIVI**:
  - Palestra rossa (di mq 180), dotata di attrezzatura idonea per l'attività ginnica.
  - Campo da basket regolamentare (all'aperto).
  - Campo da pallavolo regolamentare (all'aperto).
  - Campo da pattinaggio regolamentare (all'aperto).
  - Campo da calcetto in erba sintetica (all'aperto).
  - Palestrina Verde al Piano seminterrato con uscita sul retro.
- **SALA MENSA** per circa 140 alunni.

Tutti gli ambienti hanno un'altezza ed una cubatura adeguata; gli spazi di lavoro sono di dimensioni sufficienti allo svolgimento agevole delle attività e ben difesi contro gli agenti atmosferici e provvisti di isolamento termico sufficiente.
L'aerazione dei luoghi di lavoro risulta pienamente adeguata e sufficiente rispetto al tipo di lavorazione e gli sforzi fisici effettuati.

La pavimentazione, idonea per materiali e fattezze alla destinazione d'uso dei locali ed alla tipologia dell'attività svolta è regolare ed uniforme, facilmente percorribile, non sdrucciolevole, libera da ostacoli e tale da poter essere agevolmente pulita e detersa e garantire condizioni adeguate di igiene.
In generale, le condizioni igieniche dell'intera sede sono più che soddisfacenti.
Le porte ed i percorsi interni permettono spostamenti agevoli e consentono di uscire facilmente dai locali.
La conformazione ed il numero delle vie di passaggio e di uscita risultano adeguati alle dimensioni dei locali stessi, alla tipologia lavorativa svolta ed al numero di persone presenti. Tutte le porte sono facilmente apribili e mantenute libere da ostacoli.
L'illuminazione naturale proviene dalle finestre perimetrali debitamente schermate contro i raggi solari diretti.
Il microclima è generalmente confortevole.
Nel rispetto dei principi generali di sicurezza degli ambienti di lavoro, la disposizione degli arredi è tale da non causare intralcio ai movimenti e tale da garantire condizioni di percorribilità ed utilizzo dei passaggi interni dei locali.
La collocazione degli arredi e delle attrezzature risulta adeguata in funzione del numero di persone presenti e dello spazio disponibile, compatibilmente con le esigenze delle lavorazioni svolte, mentre la tipologia degli arredi utilizzati è adeguata alla conformazione fisica dei locali ed alla destinazione d'uso degli stessi.
Tutti gli arredi e le attrezzature risultano conformi ai requisiti ergonomici suggeriti dalle norme di buona tecnica e dal progresso tecnico.
Sono presenti servizi igienici divisi per sesso in numero adeguato rispetto al numero di lavoratori ed alunni presenti. Al piano terra è situato un servizio igienico, omologato secondo la normativa vigente per diversamente abili, i quali possono usare l'ascensore per accedere ai piani superiori
Sono presenti idonee cassette di primo soccorso di contenuto conforme al D.M. 15 luglio 2003, n. 388.
Di seguito sono riportate le misure di prevenzione e protezione adottate dall'Istituto Asisium e la conseguente valutazione del rischio residuo.

Fonte di rischio:	**Condizioni igienico - sanitarie**
Categoria:	Strutturale

Rischio individuato:	Infortuni o disagi derivanti da inadeguatezze dei presidi o della manutenzione

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Presenza e corretto dimensionamento dei servizi igienici, adeguati al numero dei lavoratori presenti e dotati degli opportuni presidi per l'igiene personale.
- Piano di manutenzione igienico - sanitaria dei locali di lavoro e di servizio.
- Verifica sulla permanenza di adeguate condizioni igienico - sanitarie.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

- Disagi dovuti a carenze per mancata vigilanza del mantenimento delle condizioni igienico-sanitarie
- Comportamenti non conformi

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

Fonte di rischio:	**Pavimentazione**
Categoria:	Strutturale

Rischio individuato:	Caduta, inciampo, scivolamento

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Pavimenti idonei, per materiali e fattezze, alla destinazione d'uso dei locali ed alla tipologia dell'attività svolta, facilmente percorribili, non sdrucciolevoli e liberi da ostacoli.
- Definizione di corrette procedure di manutenzione strutturale ed igienica della pavimentazione.
- Verifica a vista del buono stato della pavimentazione;
- Piano di manutenzione strutturale ed igienica della pavimentazione, al fine di garantirne costantemente condizioni ottimali di utilizzo;
- Verifica dell'attuazione del piano di manutenzione strutturale ed igienica della pavimentazione, al fine di garantirne costantemente condizioni ottimali di utilizzo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

- Carenze a livello di controllo periodico e manutenzione

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

Fonte di rischio:	**Vie di passaggio, uscite, porte**

Categoria:	Strutturale
Rischio individuato:	Intralcio dei passaggi

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Per permettere spostamenti agevoli e per uscire facilmente dai locali, conformazione e numero delle vie di passaggio e di uscita adeguati alle dimensioni dei locali stessi, alla tipologia lavorativa svolta ed al numero di persone presenti.
- Porte facilmente apribili e mantenute libere da ostacoli.
- Segnalazione degli ostacoli che possano costituire intralcio al passaggio o pericolo. Protezione degli ostacoli che possano essere fonte d'urti per le persone.
- Verifica delle condizioni di sicurezza ed accessibilità dei passaggi e delle uscite.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

- Intralci occasionali dei passaggi e delle porte
- Comportamenti non conformi

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

Fonte di rischio:	**Scale fisse**
Categoria:	Strutturale
Rischio individuato:	Cadute, scivolamenti

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Scale fisse progettate, realizzate e mantenute in modo da resistere ai carichi massimi di affollamento e con larghezza del vano scala adeguata.
- Gradini aventi pedata ed alzata a regola d'arte e superficie non sdrucciolevole.
- Presenza di almeno un corrimano quando la scala sia delimitata da due pareti.
- Presenza di parapetto normale sui lati aperti delle scale e sui pianerottoli.
- Programma di manutenzione delle scale fisse.
- Verifica a vista del buono stato delle scale;
- Piano di manutenzione delle scale, al fine di garantire nel tempo le adeguate condizioni di sicurezza strutturale delle stesse;
- Verifica dell'attuazione del piano di manutenzione delle scale, al fine di garantire nel tempo le adeguate condizioni di sicurezza strutturale delle stesse.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

- Infortuni o incidenti dovuti a carenze manutentive

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

Fonte di rischio:	**Disposizione di arredi ed attrezzature**

Categoria:	Meccanico
Rischio individuato:	Inadeguata organizzazione degli spazi di lavoro

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Nel rispetto dei principi generali di sicurezza degli ambienti di lavoro, disposizione degli arredi tale da non causare intralcio e da garantire condizioni di percorribilità ed utilizzo dei passaggi interni dei locali e dei percorsi di fuga (fissaggio a parete degli armadi contro il ribaltamento).
- Collocazione adeguata degli arredi e delle attrezzature, in funzione dello spazio disponibile, compatibilmente con le esigenze delle lavorazioni svolte.
- Disposizione delle attrezzature di lavoro nel rispetto delle caratteristiche ergonomiche stabilite per l'utilizzo delle stesse in condizioni di sicurezza e comfort.
- Tipologia degli arredi utilizzati adeguata alla conformazione fisica dei locali ed alla destinazione d'uso degli stessi.
- Acquisizione d'arredi ed attrezzature conformi ai requisiti ergonomici suggeriti dalle norme di buona tecnica e dal progresso tecnico, così da migliorare sempre più le condizioni lavorative e l'organizzazione del lavoro;
- Piano di verifica periodica della corretta disposizione negli ambienti di lavoro degli arredi e delle attrezzature, nel rispetto dell'ergonomia.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

- Piccoli infortuni dovuti a comportamenti non conformi (p.es. spostamento di arredi non autorizzati)

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

Fonte di rischio:	**Ascensore**

Categoria:	Meccanico
Rischio individuato:	Incidenti dovuti ad inadeguatezza dei dispositivi di sicurezza

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Apparecchio installato e collaudato nel rispetto della vigente normativa.
- Predisposizione della documentazione obbligatoria per legge.
- Manutenzione periodica degli impianti e di tutti i dispositivi di sicurezza affidata a personale qualificato.
- Presenza delle necessarie indicazioni e del pulsante d'allarme all'interno della cabina.
- Impianto citofonico e dispositivo di ritorno al piano
- Periodica verifica degli impianti di sollevamento e dei relativi dispositivi di sicurezza.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

- Infortuni o incidenti dovuti a carenze manutentive
- Utilizzo di comportamenti non conformi

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

Fonte di rischio:	**Condizioni microclimatiche**

Categoria:	Fisico
Rischio individuato:	Disagi o disturbi derivanti da condizioni microclimatiche non favorevoli

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Presenza di impianto di riscaldamento e climatizzazione localizzata idonei a mantenere i parametri microclimatici (temperatura, umidità relativa, velocità dell'aria) entro i limiti previsti dalle norme di buona tecnica, in relazione alla funzione degli ambienti, alla tipologia delle lavorazioni svolte, al tempo di permanenza nei locali ed alle condizioni atmosferiche esterne.
- Presenza di adeguato ricambio di aria, naturale e/o artificiale (teatro e palestra).
- Piano di manutenzione ordinaria degli impianti al fine di garantirne la costante buona efficienza;
- Manutenzione straordinaria degli impianti;
- Verifica del buon funzionamento dell'impianto.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

- Carenze di tipo manutentivo

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

Fonte di rischio:	**Illuminazione**

Categoria:	Fisico
Rischio individuato:	Affaticamento visivo

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Fonti di illuminazione naturale ed artificiale sufficienti a garantire un livello di illuminamento adatto al tipo di attività svolta.
- Corretta disposizione delle postazioni di lavoro rispetto alle sorgenti d'illuminazione naturale ed artificiale.
- Dotazione di dispositivi di protezione dall'irraggiamento solare diretto.
- Periodici interventi di manutenzione e controllo.
- Periodica manutenzione, al fine di garantire sempre adeguati livelli d'illuminamento delle aree di lavoro e delle postazioni.
- Al momento della sostituzione dei corpi illuminanti, scelta di quelli più adatti al tipo di lavoro svolto ed ai locali, tenuto conto degli adeguamenti tecnici in materia.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

- Carenze di tipo manutentivo

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

5 USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

Obiettivo primario della valutazione è quello di determinare il possibile rischio connesso all'uso di particolari attrezzature di lavoro durante il normale svolgimento dell'attività lavorative nell'Istituto Scolastico Asisium.

5.1 Individuazione del rischio

A parte gli addetti alla manutenzione giardini, le attrezzature utilizzate per lo svolgimento delle attività didattiche e per la gestione amministrativa dell'Istituto sono rappresentate dalle tipiche attrezzature da ufficio: computer fissi e notebook, stampanti, fotocopiatrici, telefoni, fax.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono di recente acquisizione, in buono stato di conservazione, dotate della necessaria sicurezza elettrica, conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, riportano la marcatura CE e rispondono ai requisiti essenziali di sicurezza secondo le modalità di tale normativa.

Secondo lo stato attuale delle conoscenze il lavoro su attrezzature videoterminali, aventi etichetta con marcatura CE, non comporta pericoli di esposizione a radiazioni tali da pregiudicare la salute dei lavoratori.

Per quanto attiene al giardinierie questo, nello svolgimento delle sue attività lavorative, utilizza :

- Tosaerba
- Decespugliatori (a disco ed a filo)
- Soffiatore
- Tagliasiepi telescopica
- Falciatrice
- Trattrice agricola
- Motosega (uso sporadico)
- Saldatrice ad elettrodi (uso sporadico)

5.2 Misure di Prevenzione e Protezione

L'Istituto Asisium:

- è impegnato a verificare (e ove necessario ad adeguare) ai fini della sicurezza, i requisiti delle macchine e delle attrezzature e la loro rispondenza alle norme specifiche di settore;
- predispone ed aggiorna procedure per il corretto utilizzo in sicurezza delle macchine e delle attrezzature, trasmesse al personale interessato;
- si assicura che l'utilizzo sia riservato a lavoratori incaricati e qualificati per la mansione con adeguata formazione ed informazione, qualora l'uso di determinate attrezzature di lavoro richiedano, per il loro impiego, conoscenze o responsabilità particolari;
- garantisce corretta manutenzione e assistenza tecnica per le attrezzature elettriche tramite contratti con ditte specializzate;

- in fase di acquisto di nuove macchine ed attrezzature, verifica la conformità alla Direttiva Macchine, sulla base di una specifica istruzione operativa.
- fornisce ai lavoratori addetti alla manutenzione giardini i necessari DPI;
- somministra la formazione ai lavoratori sui rischi specifici connessi alle mansioni

5.3 Valutazione del rischio residuo

Il rischio residuo risulta basso, in quanto il pericolo potrebbe causare danni solo in casi non ragionevolmente ipotizzabili (comportamenti anomali, mancato o non corretto uso dei D.P.I.) in virtù delle soluzioni di tipo organizzative applicate (procedure di lavoro, vigilanza).

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

6 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

6.1 Misure di Prevenzione e Protezione

Al personale addetto alla manutenzione giardini sono stati consegnati i seguenti D.P.I, i cui verbali di consegna sono conservati dal Datore di lavoro presso l'istituto.:

- guanti antitaglio ed antiperforazione
- scarpe di sicurezza con suola antiscivolo e puntale rinforzato
- occhiali di protezione o visiere
- cuffie antirumore o inserti auricolari
- mascherine antipolvere
- indumenti di lavoro.

I lavoratori sono stati formati in merito al corretto utilizzo e conservazione degli stessi:

6.2 Valutazione del rischio residuo

Il rischio residuo risulta basso, in quanto il pericolo potrebbe causare danni solo in casi non ragionevolmente ipotizzabili (mancato o non corretto uso dei D.P.I.) in virtù delle soluzioni di tipo organizzative applicate (procedure di lavoro, vigilanza).

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

7 IMPIANTI ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE

7.1 Individuazione del rischio

L'impianto elettrico dell'Istituto si presenta in ottime condizioni, ben manutenuto e di recente realizzazione. La progettazione e la realizzazione dell'impianto è stata effettuata secondo le norme di buona tecnica, con rilascio della dichiarazione di conformità con i relativi allegati obbligatori.

La manutenzione ordinaria e straordinaria e l'assistenza tecnica all'impianto sono garantite da ditta specializzate.

I quadri elettrici sono muniti di interruttori magnetotermici e differenziali, con l'indicazione delle linee/utenze servite da ciascun interruttore, dotati di pannello frontale adeguatamente chiuso, e di idonea segnaletica di sicurezza (cartelli di avvertimento "pericolo elementi in tensione" e di "divieto di spegnere con acqua").

Le prese e le spine di corrente sono conformi alle norme CEI e il collegamento degli utilizzatori alla rete elettrica avviene in base alla loro potenza e caratteristiche. Viene posta particolare attenzione nell'utilizzo di prese elettriche multiple "volanti" per la connessione dei dispositivi elettrici al fine di evitare il sovraccarico delle prese fisse di corrente e di intralciare il passaggio.

È presente un impianto di illuminazione ausiliaria di sicurezza costituito da lampade autoalimentate disposte lungo le vie di esodo.

Le attrezzature elettriche utilizzate dal personale addetto alla manutenzione giardini sono tutte conformi alle vigenti normative di sicurezza applicabili, ed il personale è stato adeguatamente istruito sul rischio elettrico e sul corretto utilizzo delle attrezzature stesse.

Il datore di lavoro garantisce un sistematico piano di verifica e manutenzione dell'impianto elettrico e della funzionalità dei dispositivi di protezione, al fine di garantire nel tempo un adeguato grado d'efficienza, affidabilità e sicurezza dello stesso. Tutte le certificazioni di conformità degli impianti e dei macchinari sono conservate dal datore di lavoro presso l'stituto.

7.2 Misure di Prevenzione e Protezione specifiche degli impianti ed apparecchiature elettriche

- Progettazione e realizzazione dell'impianto secondo le norme di buona tecnica, con rilascio della dichiarazione di conformità con i relativi allegati obbligatori (disegni di consistenza as built);
- Uso di componentistica conforme alle norme vigenti (quadri elettrici, interruttori, conduttori, prese, corpi illuminanti, relative protezioni, etc);
- Presenza d'adeguate protezioni contro sovraccarichi delle linee e cortocircuiti (interruttori magnetotermici), aventi adeguato potere di interruzione;
- Presenza di interruttori differenziali aventi sensibilità adeguata all'impiego;

- Installazione di impianto di messa a terra avente un adeguato numero di dispersori, e con adeguata resistenza rispetto la sensibilità degli interruttori differenziali;
- Impianto di terra regolarmente denunciato e verificato secondo normativa;
- Grado di protezione dell'impianto adeguato alla destinazione d'uso dei locali, alle lavorazioni svolte ed alle sostanze eventualmente presenti;
- Utilizzo di conduttori aventi adeguata reazione al fuoco per limitare l'eventuale propagazione degli incendi;
- Indicazione sui quadri delle linee/utilizzatori serviti da ciascun interruttore;
- Adozione di norme comportamentali quale, ad esempio, il divieto di modifica e di intervento su componenti dell'impianto e/o utilizzatori elettrici;
- Segregazione delle parti in tensione;
- Presenza di cartellonistica di sicurezza in prossimità dei quadri elettrici;
- Collegamento degli utilizzatori alla rete elettrica in base alla loro potenza e caratteristica. In particolare, collegamento delle attrezzature di potenza superiore a 1000 W mediante prese dotate a monte di interruttore con valvole unipolari, neutro escluso;
- Apparecchi utilizzatori dotati di collegamento all'impianto di terra o di doppio isolamento;
- Corpi illuminanti aventi adeguata protezione elettrica e meccanica;
- Utilizzo conforme delle prese multiple;
- Manutenzione ordinaria e straordinaria svolta da personale qualificato, con verifica della funzionalità dei dispositivi di protezione;
- Costante verifica (a vista) del buono stato di conservazione della componentistica elettrica;
- Verifica a vista del corretto utilizzo delle prese multiple.

7.3 Valutazione del rischio residuo

Il rischio residuo risulta modesto. Potrebbero insorgere danni in caso di carenze manutentive e di comportamenti non conformi da parte degli utilizzatori (non ragionevolmente ipotizzabili)

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

8 SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Nel luogo di lavoro è presente apposita segnaletica atta ad avvertire dei rischi e dei pericoli, a vietare i comportamenti che potrebbero causare pericolo, a prescrivere comportamenti necessari ai fini della sicurezza.

La cartellonistica direzionale di emergenza è presente e ben posizionata lungo le vie di esodo e sopra tutte le uscite di emergenza: alcuni di questi cartelli sono retro illuminati e consistono in fogli autoadesivi applicati sugli schermi anteriori trasparenti delle lampade di emergenza.

La segnaletica indicante la posizione delle attrezzature e dei presidi antincendio è collocata in modo pertinente e in una posizione appropriata rispetto l'angolo di visuale tenendo conto degli ostacoli.

Tutti i quadri elettrici sono dotati di idonei segnali di divieto e di avvertimenti posti sui pannelli frontali.

Le macchine e le attrezzature utilizzate dal personale addetto alla manutenzione giardini hanno delle etichette adesive, applicate in maniera visibile, indicanti i potenziali pericoli e le prescrizioni di sicurezza da adottare.

9 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

9.1 Individuazione del rischio

Sia nelle tipiche attività d'ufficio / scolastiche che nelle attività svolte dai lavoratori addetti alla manutenzione giardini, vengono sporadicamente movimentati carichi, peraltro di entità assolutamente modesta (documenti e materiale di cancelleria, etc. nel caso del personale docente o di ufficio, taniche di benzine o barattoli di fluidi refrigeranti/lubrificanti nel caso dei giardinieri).
La movimentazione dei carichi compresi tra 3-20 kg (per le donne) e tra 3- 30 kg (per gli uomini) è da considerarsi, pertanto, un evento del tutto sporadico e saltuario.
In caso di necessità il servizio di carico/scarico merci e, più in generale, di facchinaggio viene erogato da personale esterno.

9.2 Valutazione del rischio residuo

Il rischio residuo risulta trascurabile, in quanto il pericolo potrebbe causare danni solo in casi non ragionevolmente ipotizzabili (comportamenti non conformi del personale)

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

10 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI

10.1 Individuazione del rischio

Per lo svolgimento delle attività lavorative d'ufficio che scolastico, nell'Istituto Asisium vengono impiegati sia computer fissi che computer portatili (notebook). Tutti i computer sono di recente fabbricazione e certificati CE.

Dai sopralluoghi eseguiti presso la sede emerge una soddisfacente ergonomia complessiva delle postazioni di lavoro. In generale tutti i requisiti ergonomici prescritti dal Titolo Tecnico del D.Lgs. 81/08 sono pienamente soddisfatti:

- i sedili dei videoterminalisti sono stabili (girevoli, saldi contro slittamenti e rovesciamenti, dotati di basamenti a cinque punti d'appoggio), con piano e schienale regolabili, con bordi smussati, in materiale pulibile e facilmente spostabili in rapporto al tipo di pavimento;
- il piano di lavoro a disposizione per ogni videoterminalista ha una profondità sufficiente per assicurare una corretta distanza visiva dallo schermo, uno spazio sufficiente per permettere al lavoratore/trice di assumere una posizione comoda; è inoltre di dimensioni sufficienti per permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio; il colore della superficie è chiaro e non riflettente e l'altezza indicativa è compresa tra i 70 e gli 80 cm;
- il software impiegato è conosciuto da parte dell'utilizzatore. I lavoratori hanno ricevuto una specifica formazione sui software da loro utilizzati, sull'uso dei programmi e sulle procedure informatiche;

La disposizione delle attrezzature del posto di lavoro è generalmente adeguata, tale da non produrre eccessi di calore che possono essere fonte di disturbo per i lavoratori.

La distanza delle postazioni di lavoro dalle finestre e dai radiatori, nonché la presenza di appropriati dispositivi di oscuramento, garantisce la non esposizione dei lavoratori ad irraggiamento solare diretto ed alle correnti d'aria.

Negli uffici e nelle aule appositamente allestite con computer, le postazioni sono prevalentemente orientate in modo corretto rispetto alle finestre presenti nell'ambiente di lavoro ed ai corpi illuminanti.

Le interruzioni prescritte da normativa vengono regolarmente effettuate in quanto i lavoratori videoterminalisti gestiscono in maniera del tutto autonoma le pause all'interno della propria attività.

Ai lavoratori vengono fornite specifiche informazioni sui VDT, in particolare per quanto riguarda:

- le misure applicabili al posto di lavoro
- le modalità di svolgimento delle attività;
- la protezione degli occhi e della vista

10.2 Misure di Prevenzione e Protezione

Al fine di eliminare o ridurre il rischio da uso di attrezzature munite di videoterminali, la Direzione procede sistematicamente a:

- Verificare nel dettaglio tutte le situazioni che, per uno o più aspetti, risultano non conformi rispetto alle previsioni dell'Allegato XXXIV del D.Lgs. n. 81/2008;
- Pianificare di conseguenza gli interventi correttivi;
- Prevenire disagi o danni alla vista ed agli occhi prima che l'operatore sia adibito all'uso di VDT, con l'utilizzo della visita medica preventiva prima dell'assegnazione a nuova mansione;
- Fornire ai lavoratori informazioni, in particolare per quanto riguarda:
  - Le misure tecniche applicabili al posto di lavoro
  - Le modalità di svolgimento dell'attività, con riferimento all'ergonomia della migliore postura;
  - La protezione degli occhi e della vista;
- Assicurare ai lavoratori una formazione adeguata in ordine a quanto indicato al comma 1, lettera a) in particolare relativamente alla corretta postura da tenere di fronte al video.

Inoltre, sulla base delle indicazioni della normativa in vigore, i lavoratori sono sottoposti a sorveglianza sanitaria quando utilizzano attrezzature munite di videoterminale in modo sistematico e abituale per almeno 20 ore settimanali.

10.3 Valutazione del rischio residuo

Il rischio residuo risulta trascurabile, in quanto il pericolo potrebbe causare danni solo in casi non ragionevolmente ipotizzabili

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

11 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AL RUMORE

11.1 Individuazione del rischio

Rumore di fondo negli uffici e nelle aule

Generalmente i luoghi di lavoro dell'Istituto Asisium non presentano livelli di rumore significativi.

Per i luoghi di lavoro quali gli uffici / classi (o assimilabili), tenuto conto dell'attività svolta dai lavoratori/studenti, basandosi su dati di letteratura si ritiene che i valori inferiori di azione LEX = 80 dB(A) non possono essere superati. Con ciò si giustifica che la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata.

Esposizione al rumore degli addetti alla manutenzione giardini

Per quanto attiene ai lavoratori addetti alla manutenzione giardini, si rimanda ai risultati della indagine fonometrica allegata al presente documento.

11.2 Valutazione del rischio residuo (rumore di fondo negli uffici/classi)

Il rischio residuo risulta trascurabile, si stima che i lavoratori non sono esposti a livelli di rumore superiori al valore inferiore d'azione LEX = 80 dB(A). Al di sotto del valore inferiore di azione, la normativa vigente non prevede interventi di alcun tipo a carico del Datore di Lavoro, se non quello di aggiornare la valutazione del rischio rumore in occasione di cambiamenti significativi di attività.

Per quanto attiene ai giardinieri il rischio residuo risulta modesto, i quanto potrebbero insorgere danni solo in caso comportamenti non conformi da parte degli stessi (non ragionevolmente ipotizzabili); eliminabile con soluzioni di tipo tecnico-organizzative (formazione, informazione, vigilanza).

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

12 PROTEZIONE DEI LAVORATORI DAI RISCHI DI ESPOSIZIONE A VIBRAZIONE

12.1 Valutazione del rischio residuo

Non applicabile, stante la tipologia delle attività lavorative svolte dal personale docente e dal personale di ufficio ed ausiliario.

Per quanto attiene al personale addetto alla manutenzione giardini, si rimanda alla valutazione strumentale delle attrezzature utilizzate e custodita presso l'istituto.

13 PROTEZIONE DEI LAVORATORI DAI RISCHI DI ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI

L'Istituto Asisium è impegnato nella valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, inclusi quelli derivanti da esposizione a campi elettromagnetici.

Poiché le attività svolte all'interno dell'Istituto scolastico rientrano tra quelle tipiche di ufficio, o ad esse assimilabili, con utilizzo di attrezzature tipiche (attrezzature da ufficio, fax, fotocopiatrici, computer, telefoni cellulari), indipendentemente dal numero di attrezzature di lavoro in uso si ritiene che la condizione espositiva non comporti apprezzabili rischi per la salute. Non è quindi necessario approfondire la valutazione dei rischi e definiamo la situazione "giustificabile".
Considerazioni del tutto analoghe, data la tipologia di attività e le attrezzature di lavoro utilizzate, valgono per gli addetti alla manutenzione giardini.

13.1 Valutazione del rischio residuo

Definiamo situazione "giustificabile" una condizione che può avvalersi di una più semplice modalità di valutazione del rischio nella quale la condizione espositiva non comporta apprezzabili rischi per la salute.

Per tutte le attrezzature utilizzate nell'Istituto ed impianti presenti è giustificabile non effettuare valutazioni più approfondite.

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

14 PROTEZIONE DEI LAVORATORI DAI RISCHI DI ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

14.1 Individuazione del rischio

Le sorgenti di radiazioni ottiche artificiali (ROA) presenti in Istituto (lampade, fotocopiatrici, schermi VDT, ecc), nelle normali condizioni di impiego, non danno luogo ad esposizioni tali da presentare rischi per la salute e la sicurezza. In questi casi **è giustificato** non dover procedere ad una valutazione del rischio più dettagliata.

L'uso della saldatrice ad elettrodi da parte del personale addetto alla manutenzione giardini è da ritenersi del tutto eccezionale; le eventuali operazioni di saldatura avvengono in locali non accessibili ad altro personale e l'operatore dispone di apposita maschera di protezione per gli occhi.

14.2 Valutazione del rischio residuo

Non applicabile, stante la tipologia delle attività lavorative svolte dal personale dell'Istituto Asisium

Non si ritiene pertanto necessario procedere ad effettuare misurazioni e/o campionamenti ambientali.

15 VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

15.1 Individuazione del rischio

Le attività svolte nell'Istituto Asisium non prevedono manipolazione di agenti chimici da parte dei docenti e degli alunni, né da parte degli addetti ad attività di ufficio.

Le stampanti laser durante il processo di stampa possono emettere piccole quantità di polvere, composti organici volatili (COV) e ozono. Grazie al progresso tecnico, in molti dispositivi moderni oggi l'ozono non è praticamente più presente.

I composti organici volatili (COV) possono essere emessi dalla fusione del toner, ma anche dal riscaldamento della carta.

Anche se la polvere di toner è una polvere respirabile, fino ad ora è stata classificata come sostanza non cancerogena e non mutagena.

Dunque, in concentrazioni vicine a quelle reali, in caso di inalazione, ingestione e contatto con la pelle, la polvere di toner non presenta tossicità acuta specifica.

In relazione agli ordini di grandezza dei COV dispersi nell'aria ambientale, questi si collocano nell'ordine dell'inquinamento di fondo della popolazione generale, quindi a quella stessa concentrazione alla quale attualmente l'uomo è esposto attraverso l'ambiente.

Dunque, per queste concentrazioni, non si devono temere effetti dannosi o negativi per la salute legati ai composti organici volatili (COV) sui lavoratori e studenti che operano in ufficio e nelle classi.

Per quanto riguarda gli operai addetti alla pulizia giardini e piccole attività di manutenzione, questi utilizzano, in maniera del tutto occasionale (ampiamente inferiore al 10% del tempo lavorativo), prodotti quali acquaragia, oli lubrificanti e benzina per le operazioni di piccola manutenzione ordinaria e rabbocchi di carburante per le macchine/attrezzature da giardinaggio utilizzate.

15.2 Misure di Prevenzione e Protezione

Per ridurre quanto più possibile il rischio lavorativo connesso all'esposizione alla polvere di toner, si è intervenuti attraverso il miglioramento delle condizioni di igiene del lavoro, ovvero:

- lavarsi bene le mani al termine di ogni operazione di sostituzione dei toner;
- segnalare agli addetti della manutenzione la eventuale formazione di accumulo/deposito di polvere di toner nelle stampanti.
- mantenere le stampanti e le fotocopiatrici lontano dalle postazioni di lavoro in vicinanza di finestre, aprendole quando l'uso delle stesse è prolungato (più di 10 min. consecutivi).

Inoltre le cartucce di toner esauste vengono immediatamente ritirate da parte del personale esterno addetto al momento della sostituzione.

Per quanto riguarda gli operai, oltre alla necessaria formazione sui rischi specifici e sul corretto uso dei D.P.I., vengono forniti i seguenti DPI, i cui verbali di consegna controfirmati sono custoditi dal datore di lavoro presso l'istituto:

- scarpe di sicurezza con suola antiscivolo e puntale rinforzato;
- otoprotettori (cuffie ed inserti auricolari);
- visiera protettiva;
- mascherine antipolvere;
- guanti antitaglio ed antiperforazione.

15.3 Valutazione del rischio residuo

I risultati della valutazione dei rischi dimostrano che, in relazione al tipo e alle quantità degli agenti chimici pericolosi ed alle modalità e frequenza di esposizione sul luogo di lavoro, vi è solo un **RISCHIO BASSO** per la sicurezza e **IRRILEVANTE** per la salute dei lavoratori e che le misure individuate sono sufficienti a controllare adeguatamente il rischio.

16 PROTEZIONE DA AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

16.1 Individuazione del rischio

Prendendo in considerazione le attività svolte nell'Istituto Asisium non sono stati rilevati rischi legati ad esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni in riferimento a prodotti utilizzati nello svolgimento delle attività lavorative.

Gli stessi livelli di esposizione ai campi elettromagnetici, per letteratura in materia, tendono ad escludere questo rischio potenziale.

Il fumo - anche passivo - di sigaretta e di altri derivati del tabacco, alla luce delle valutazioni scientifiche di fonte IARC, viene classificato come sostanza sicuramente cancerogena per l'uomo.

16.2 Misure di Prevenzione e Protezione

Alla luce di quanto precede all'interno dell'Istituto vige il divieto di fumo.

Il corpo docente tutto, nell'ambito della propria missione formativa, promuove una politica il cui scopo è quello di definire i comportamenti da porre in essere affinchè la salute dei lavoratori/studenti e dei docenti sia tutelata rispetto ai potenziali danni derivanti dal fumo.

Il divieto di fumo viene segnalato con appositi cartelli in tutti i luoghi e vengono identificati i responsabili del controllo.

16.3 Valutazione del rischio residuo

Il rischio residuo risulta trascurabile, in quanto il pericolo potrebbe causare danni solo in casi non ragionevolmente ipotizzabili.

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

17 PROTEZIONE DAI RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE DI AMIANTO

Anche se le attività lavorative svolte in Istituto non prevedono la manutenzione, la rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, lo smaltimento e il trattamento dei relativi rifiuti, nonché la bonifica delle aree interessate, il Datore di Lavoro ha effettuato una valutazione dell'eventuale rischio dovuto alla polvere proveniente dall'amianto e dai materiali contenenti amianto, al fine di stabilire la natura e il grado dell'esposizione, e le misure preventive e protettive da attuare.

17.1 Individuazione del rischio

Dall'esame di tutti i documenti relativi alla sede, nonché dalle verifiche a vista effettuate, è scaturita l'assenza di amianto e/o materiale contenente amianto e, pertanto, l'assenza di fibre asbestosiche aerodisperse.

.

17.2 Valutazione del rischio residuo

Assente, stante la tipologia del plesso occupato dall'Istituto Asisium.
Non si ritiene pertanto necessario procedere ad effettuare misurazioni e/o campionamenti ambientali.

18 PROTEZIONE DAI RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

18.1 Individuazione del rischio

Prendendo in considerazione le attività lavorative svolte nell'Istituto Asisium non sono state rilevate attività che comportano un utilizzo deliberato di agenti biologici per le quali vi sia un rischio di esposizione, ovvero gli agenti biologici sono esclusi dalle attività lavorative e didattiche svolte nell'Istituto.
Potrebbe eventualmente manifestarsi un potenziale rischio in caso di assistenza a bambini che, non trattenendo i propri bisogni fisiologici, devono essere cambiati.

18.2 Misure di Prevenzione e Protezione

Per abbattere i rischi da contatto con vettori di trasmissione vengono adottate le seguenti misure:

- Utilizzo di guanti monouso per il cambio indumenti dei bambini;
- Affidamento a ditta qualificata delle attività di pulizia ed igienizzazione degli ambienti di lavoro;
- predisposizione di mezzi necessari per la raccolta, l'immagazzinamento e lo smaltimento dei rifiuti, mediante l'impiego di contenitori adeguati ed identificabili;
- sistematica pulizia dei filtri degli impianti di aerazione/condizionamento (teatro - palestra) affidato a ditta esterna qualificata;
- microclima confortevole (ventilazione, idoneo numero di ricambi d'aria);
- monitoraggi ambientali periodici per controllare la qualità dell'aria, delle superfici e della polvere.

18.3 Valutazione del rischio residuo

Il rischio residuo risulta trascurabile, in quanto il pericolo potrebbe causare danni solo in casi non ragionevolmente ipotizzabili; eliminabile con soluzioni di tipo organizzative (vigilanza).

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

19 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI ESPLOSIONE

19.1 Individuazione del rischio

Gli ambienti di lavoro di lavoro dell'Istituto Asisium in generale non sono luoghi a rischio di esplosione e nessun lavoratore opera all'interno di aree classificali tali.

19.2 Valutazione del rischio residuo

Assente, stante la tipologia del plesso e delle attività svolte all'interno dell'Istituto scolastico.

20 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

20.1 Individuazione del rischio dei pericoli di incendio

Materiali combustibili e/o infiammabili

Nell'Istituto Asisium. sono presenti arredi tipici degli uffici ed ambienti scolastici: scrivanie, sedie, armadi, poltroncine, banchi scolastici ed attrezzature di lavoro tipiche da ufficio.

I materiali impiegati nelle opere di finitura e i materiali di arredo sono conformi alle vigenti normative antincendio (l'Istituto dispone una Scia Antincendio aggiornata): nei corridoi, nei disimpegni e nei passaggi in generale viene utilizzato esclusivamente materiale di classe 0 di reazione al fuoco

Nei vari ambienti può essere presente una quantità controllate di materiale combustibile consistente sostanzialmente in materiale cartaceo o mobilio in legno.

Fonti di calore

In tutti i luoghi di lavoro chiusi non si fa uso di fiamme libere ed è inoltre vietato fumare. Le fonti di calore come fonti di innesco sono quindi da considerare come assolutamente improbabili.

Impianti ed attrezzature elettriche

La più probabile sorgente di innesco in luoghi di lavoro assimilabili a quello in esame, è rappresentata, in relazione a malfunzionamenti, cattiva manutenzione o uso improprio, dalla presenza di apparecchi alimentati elettricamente.

Le attrezzature di lavoro presenti nell'Istituto sono costituite essenzialmente da computer, stampanti, fotocopiatrici, telefoni, fax, tutti di recente acquisizione.

L'impianto elettrico, sottoposto a regolare manutenzione da personale qualificato, è di recente realizzazione, rispondente ai requisiti della regola d'arte e corredato della prevista dichiarazione di conformità; le attrezzature sono marcate CE e correttamente collegate alla rete.

Si ritiene che lo stato attuale dell'impianto elettrico installato all'interno di ciascun locale di lavoro sia tale da non rappresentare potenziale pericolo di innesco d'incendio: eventuali rischi potrebbero verificarsi solo a seguito di un suo utilizzo non conforme (sovraccarico di prese, connessioni elettriche non corrette, ecc.).

La causa elettrica come fonti di innesco è pertanto da ritenersi improbabile.

Si è comunque proceduto ad avvisare il datore di lavoro di procedere ad una nformativa in tal senso a tutto il personale docente e ATA.

20.2 Previsione di affollamento dei luoghi di lavoro

Si riporta, di seguito, l'affollamento massimo **teorico**, ovvero ottenuto sommando gli affollamenti massimi ipotizzabili per i vari ambienti, senza tener conto che molti ambienti (teatro, palestra, ecc.) vengono occupati dagli alunni che già sono stati computati nel calcolo degli affollamenti massimi delle varie aule (valore, pertanto, assolutamente prudenziale):

piano seminterrato	277
piano terra	212
piano primo	168
piano secondo	203
Totale affolamento massimo teorico	860

20.3 Vani scala e vie di esodo

L'Istituto, conformemente a quanto attestato dalla SCIA ANTINCENDIO aggiornata rilasciato dal competente Comando dei VV.F di competenza, dispone di un sistema di vie d'esodo e di compartimentazione antincendio ampiamente dimensionato, in grado di garantire la necessaria protezione in caso d'incendio, consentendo l'eventuale evacuazione dei locali in sicurezza. In particolare si rappresenta quanto segue:

Le strutture portanti e di separazione presentano caratteristiche di resistenza al fuoco adeguate alla tipologia del plesso e commisurate ai carichi di incendio.

La pavimentazione dei percorsi è regolare ed uniforme, facilmente percorribile, non sdrucciolevole, libera da ostacoli.

Le porte ed i percorsi interni permettono spostamenti agevoli e consentono di uscire facilmente dai locali. La conformazione ed il numero delle vie di passaggio e di uscita risultano adeguati alle dimensioni dei locali stessi, alla tipologia lavorativa svolta ed al numero di persone presenti. Tutte le uscite sono apribili nel verso dell'esodo con sistema a semplice spinta e vengono mantenute libere e sgombre da ostacoli o qualsiasi impedimento anche momentaneo. Lo stesso posizionamento dei serramenti è tale da non costituire intralcio al passaggio delle persone provenienti dai piani soprastanti né da provocare la loro caduta accidentale.

Nel rispetto dei principi generali di sicurezza degli ambienti di lavoro, la disposizione degli arredi è tale da non causare intralcio alle postazioni di lavoro e tale da garantire condizioni di percorribilità ed utilizzo dei passaggi interni dei locali.

È presente un impianto di illuminazione ausiliaria di sicurezza costituito da lampade autoalimentate disposte lungo le vie di esodo.

È presente idonea cartellonistica direzionale di sicurezza.

20.4 Mezzi antincendio

L'Istituto è dotato di impianto idrico-antincendio e di mezzi di estinzione portatili aventi caratteristiche e capacità estinguente adeguati alla tipologia di attività, secondo quanto certificato dalla Scia Antincendio aggiornata.
In particolare sono presenti idranti UNI 45 ad ogni piano ed estintori aventi capacità estinguente non inferiore a 13A 89B C installati in posizione segnalata, facilmente visibile, ed immediatamente accessibili.
L'edificio è dotato di un sistema di segnalazione d'emergenza manuale, azionabile mediante pulsanti installati nei vari piani a parete, in posizione adeguatamente segnalata.
Detti pulsanti attivano un sistema di allarme ottico/acustico in grado di avvertire il personale e visitatori in caso di emergenza.
Tutti i presidi antincendio vengono regolarmente controllati e verificati da ditta specializzata.
La dotazione dei presidi presenti risulta essere adeguata in relazione alla valutazione dei rischio di incendio, alle dimensioni, la distribuzione degli ambienti, alla facilità di raggiungimento, al carico d'incendio dei locali.

20.5 Piano di emergenza interno e planimetria delle vie di esodo

L'Istituto Asisium dispone di un proprio Piano d'Emergenza, redatto in conformità al D.M. 10/03/98.
Ai piani, lungo i percorsi d'esodo, sono affisse le planimetrie indicanti il posizionamento dei presidi antincendio e le vie di esodo in caso di evacuazione.
Il piano di emergenza viene costantemente verificato, ed eventualmente aggiornato, in caso di evoluzioni sia dell'organizzazione sia della struttura. Esso viene reso disponibile a tutto il personale sede e costituisce strumento essenziale di formazione per gli addetti delle squadre di emergenza.

20.6 Addetti squadra gestione delle emergenze

Ad oggi tutti gli addetti designati sono stati formati secondo quanto prescritto delle normative vigenti: corso per addetti antincendio in attività a rischio di incendio medio (durata 8 ore) ex D.M. 10 marzo 1998 e corso per lavoratori designati al pronto soccorso per le aziende di gruppo B e C (durata 12 ore) ex D.M. 15 luglio 2003, n. 388.

20.7 Misure di prevenzione e protezione

L'Istituto Asisium, secondo le disposizioni tecniche generali in materia di emergenza incendio, ha predisposto ed attivato le seguenti misure:

- rispetto della vigente normativa antincendio;

- identificazione di almeno due vie di fuga alternative adeguatamente segnalate mediante idonea cartellonistica e correttamente illuminate;
- identificazione di almeno due uscite di emergenza, di altezza minima due metri, correttamente dimensionate e distribuite in base al numero di persone presenti, facilmente apribili nel verso dell'esodo e mantenute libere da ostacoli e impedimenti all'apertura;
- presenza di idonei sistemi attivi e passivi per la lotta agli incendi quali:
    - mezzi d'estinzione idoneamente segnalati ed adeguati per numero e caratteristiche estinguenti alla superficie dei locali, al tipo di attività svolta ed al carico di incendio presente;
    - impianto automatico di rivelazione ed allarme incendio;
    - impianto d'illuminazione di emergenza correttamente dimensionato, realizzato e mantenuto;
    - presenza di impianto di diffusione sonora per la comunicazione ai presenti delle situazioni di emergenza;
- manutenzione e verifica semestrale dei mezzi d'estinzione affidata a personale qualificato;
- porte tagliafuoco omologate, installate a regola d'arte, periodicamente controllate e mantenute, munite di congegno di auto chiusura;
- presenza di planimetrie d'orientamento indicanti l'ubicazione delle vie di fuga e delle relative uscite di emergenza, nonché dei principali presidi antincendio;
- predisposizione del registro dei controlli antincendio;
- sensibilizzazione del personale affinché eviti l'accumulo di materiale e rifiuti al di fuori degli spazi consentiti e soprattutto non ostruisca in alcun modo le vie di esodo e le uscite di sicurezza;
- sensibilizzazione del personale affinché eviti di compiere atti contrari alla sicurezza come: fumare, manomettere le sicurezze delle attrezzature e degli impianti, i quadri elettrici;
- rinnovo periodico della Scia Antincendio, in base alle scadenze o in caso di variazioni;
- verifica dello stato delle porte delle uscite d'emergenza e delle vie di fuga;
- verifica della presenza, corretta disposizione e buono stato dei mezzi d'estinzione;
- verifica dell'impianto d'illuminazione d'emergenza;
- verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate mediante simulazioni di situazioni di emergenza;
- verifica del buon funzionamento dell'impianto automatico di rivelazione ed allarme incendio (teatro);
- verifica periodica dell'assenza di merce estranea all'interno dei locali tecnici.
- sorveglianza delle vie di uscita, dell'integrità della segnaletica e dei presidi antincendio. In particolare oggetto del controllo sono:
    - i passaggi, le porte destinate a via di uscita al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne l'uso in caso di emergenza;
    - i serramenti delle porte;

- la segnaletica direzionale e indicante le uscite per assicurare che sia visibile in caso emergenza;
- i presidi antincendio per assicurarne presenza ed integrità.

20.8 Classificazione del rischio di incendio

Considerando il tipo di attività svolta nell'Istituto Asisium, l'attività stessa viene classificata a

RISCHIO DI INCENDIO MEDIO

21 VALUTAZIONE DEL RISCHIO RADON

Riguardo ai pericoli connessi all'esposizione al gas radon, il Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101, che recepisce la Direttiva 2013/59/Euratom, prevede espressamente l'adozione del Piano nazionale d'azione radon, "concernente i rischi di lungo termine dovuti all'esposizione al radon".

E come indicato all'articolo 10 del D.Lgs. 101/2020 il Piano individua:

a."le strategie, i criteri e le modalità di intervento per prevenire e ridurre i rischi di lungo termine dovuti all'esposizione al radon nelle abitazioni, negli edifici pubblici e nei luoghi di lavoro, anche di nuova costruzione, per qualsiasi fonte di radon, sia essa il suolo, i materiali da costruzione o l'acqua;

b.i criteri per la classificazione delle zone in cui si prevede che la concentrazione di radon come media annua superi il livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici;

c.le regole tecniche e i criteri di realizzazione di misure per prevenire l'ingresso del radon negli edifici di nuova costruzione nonché degli interventi di ristrutturazione su edifici esistenti che coinvolgono l'attacco a terra, inclusi quelli di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;

d.gli indicatori di efficacia delle azioni pianificate".

Ed entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del Piano nazionale d'azione per il radon, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, adeguano i rispettivi ordinamenti alle indicazioni del Piano.

Pertanto, il quadro normativo attuale (art.16 del D.lgs. 101/20 e succ.) prevede l'obbligo di effettuare la valutazione del radon nei luoghi di lavoro presenti in locali semisotterranei. Doveroso precisare che le Regioni avrebbero dovuto individuare le cd. "aree prioritarie"; sono aree nelle quali

la stima della percentuale di edifici che supera il livello massimo di riferimento della concentrazione media annua di attività di radon in aria (per i luoghi di lavoro 300 Becquerel per metro cubo - Bq/m3) è pari o superiore al 15%.

Al momento tale Elenco non è stato ancora realizzato.

Però in aderenza ai principi di prevenzione previsti dal D.Lgs. 81/08 (in materia di sicurezza il Datore di Lavoro ha esaminato i locali interrati presenti nell'Istituto in attesa della pubblicazione dell'Elenco delle "aree prioritarie".

Opportuno far presente che il radon, gas nobile radioattivo naturale, è "invisibile, inodore, incolore e insapore ed è un prodotto intermedio del decadimento di elementi radioattivi che si trovano nel suolo, nell'acqua e nei materiali da costruzione"; all'aperto si diluisce e si disperde, ma all'interno, in ambienti chiusi, si concentra soprattutto quando la ventilazione degli edifici non è sufficiente. Il maggior contributo alla concentrazione di radon indoor proviene dal suolo, dal quale penetra all'interno degli edifici".

Riguardo poi agli effetti, "se inalato, i suoi prodotti di decadimento possono accumularsi sulle cellule dell'epitelio bronchiale e possono dare origine a processi di cancerogenesi".

Per un'efficace controllo sull'esposizione dei lavoratori al radon, "la direttiva 2013/59/Euratom e il decreto legislativo 31 luglio 2020, n.101, individuano alcune situazioni di particolare interesse dal punto di vista della radioprotezione (luoghi di lavoro interrati, luoghi di lavoro seminterrati e al piano terra in aree prioritarie, stabilimenti termali) ma rimandano al PNAR il compito di identificare 'altre' tipologie di luoghi di lavoro ed edifici pubblici nonché 'specifiche' tipologie di attività lavorative, che necessitano di un diverso approccio".

Il decreto 101/2020, "all'articolo 16, comma 1, lettera a) indica i luoghi di lavoro sotterranei oggetto dell'obbligo di misurazione e considerato che per luogo di lavoro sotterraneo si intende 'locale o ambiente con almeno tre pareti interamente sotto il piano di campagna, indipendentemente dal fatto che queste siano a diretto contatto con il terreno circostante o meno", lo stesso decreto all'articolo 16, comma 1, lettera c) nel campo di applicazione considera 'specifiche tipologie di luoghi di lavoro identificate nel Piano nazionale d'azione per il radon'.

Nella normativa si precisa che sono esentati dalla misurazione le seguenti situazioni:

- locali di servizio, spogliatoi, bagni, vani tecnici, corridoi
- locali di basso fattore di occupazione (minore di 100 ore/annue)

Nell'Istituto sono stati condotti vari sopralluoghi ed esaminate le piantine planimetriche contenenti anche il piano di interramento per definire, in maniera obiettiva, le condizioni igienico-strutturali nonché gli impegni temporali di lavoro degli operatori.
Poiché nella ricognizione fisico-documentale degli ambienti di lavoro è stato accertato che solamente il teatro e alcuni magazzini sono definibili come locali interrati, tenuto conto che il personale staziona occasionalmente o comunque per brevissimo tempo in detti locali, considerato quanto emerso da un monitoraggio multidisciplinare è lecito affermare che gli operatori, attualmente, non sono esposti ai rischi correlati alla eventuale presenza di radon.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 gennaio 2024 - Adozione del piano nazionale d'azione per il radon 2023-2032.

Decreto legislativo 25 novembre 2022, n. 203 - Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101, di attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/ Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117.

Decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101 - Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti.

22 VALUTAZIONE DEL RISCHIO CALORE

La temperatura media del Pianeta continua ad aumentare superando inesorabilmente ogni record. Infatti, come rilavato da Istituti di ricerca, l'estate 2024 (giugno-agosto) è stata la più calda di sempre con un'anomalia termica di +0,69°C rispetto agli ultimi 30 anni (1991-2020); l'anno precedente il riscaldamento globale per l'estate nell'emisfero boreale si era fermato a +0,66°C.
Secondo i dati rilasciati dal sistema europea di monitoraggio satellitare Copernicus, le rilevazioni per la sola Europa confermano che il vecchio continente si sta riscaldando molto più velocemente

del resto del Pianeta. Lo scostamento dalla media nei 3 mesi estivi degli ultimi 3 decenni è arrivato a +1,54°C, ben sopra il record precedente di +1,34°C segnato nel 2022.

Come accertato nei primi mesi dell'anno è lecito prevedere che il 2025 supererà il livello di riscaldamento globale senza precedenti toccato appena l'anno scorso.

Anche in Europa l'agosto 2024 è stato il 2° più caldo dopo quello del 2022, registrando un'anomalia termica di +1,57°C sugli ultimi 30 anni.

Secondo il Copernicus Climate Change Service "Gli eventi estremi legati alla temperatura osservati nell'estate trascorsa diventeranno solo più intensi, con conseguenze più devastanti per le persone e il pianeta."

Da quanto finora rappresentato risulta evidente che le temperature elevate (negli ambienti confinati e non) rappresentano chiaramente dei veri rischi emergenti che richiedono l'attenzione degli Enti preposti, dei datori di lavoro, dei lavoratori etc.

Tutti i datori di lavoro pubblici e privati hanno l'obbligo, codificato dal legislatore nell'art. 1 del lgs. 81/2008 e s.m.i., di garantire "l'uniformità della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere, di età e alle condizioni correlate alla tropicalizzazione climatica".

In merito a quest'ultimo punto è indispensabile che nella prevenzione dello stress termico si attuino protocolli specifici di tutela per lavoratori esposti a rischio microclima. In particolare, l'obbligo è ulteriormente sottolineato all'art. 28 "valutazione dei rischi", che recita: "La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress termico."

Il cambiamento climatico e nella fattispecie l'innalzamento delle temperature è un tema fondamentale per la ricerca in ambito occupazionale di soluzioni idonee alla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. E' ormai inconfutabile la correlazione e la connessione fra rischio di infortunio sul lavoro, insorgenza di patologie croniche associate all'esposizione a temperature estreme.

La valutazione del rischio da calore, che come è noto rientra nell'ambito della valutazione dei rischi (di cui all'art. 28 del D. lgs. 81/2008), richiede l'individuazione e l'adozione, da parte del datore di

lavoro, di idonee misure di prevenzione e protezione atte a evitare l'insorgenza di noxae patogene acute e croniche.

Le temperature eccezionalmente elevate (superiori a 35°C), che rendono difficoltoso lo svolgimento di fasi di lavoro in luoghi non proteggibili dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali e lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore, possono determinare un rischio da stress termico per i lavoratori che esercitano la loro attività all'esterno, in condizioni di caldo eccessivo. Le elevate temperature, infatti, possono causare malori o ridurre la capacità di attenzione del lavoratore aumentando, di conseguenza, il rischio di infortuni.

LAVORATORI A RISCHIO

Tutti i lavoratori che svolgono attività all'aperto, in orari di lavoro che spesso comprendono le ore più calde della giornata ad elevato rischio di stress termico (13:00 – 16:00); giardinieri, manutentori, operari edili etc.

Ma anche gli operatori che prestano servizio in ambienti confinati dove sono presenti sorgenti di calore, scarsa ventilazione, umidità relativa elevata etc.: es. addetti alla ristorazione, magazzinieri, metalmeccanici, operatori sanitari etc.

A solo titolo esemplificativo riportiamo alcune patologie acute che possono colpire soggetti esposti causando implicazioni clinico-funzionali.

CRAMPI DA CALORE

Sono dolori muscolari causati dalla perdita di sali e liquidi corporei durante la sudorazione.

Suggerimenti: I lavoratori con crampi da calore dovrebbero interrompere l'attività e reintegrare i sali minerali persi consumando integratori salini ed eventualmente essere reidratati con una soluzione fisiologica per via orale o endovenosa. È utile massaggiare i muscoli colpiti dal crampo per ridurre il dolore. Se dopo un'ora di riposo il dolore non passa, contattare un medico.

SQUILIBRI IDROSALINI

Conseguenti a profuse perdite idriche, in genere dovute a sudorazione e a iperventilazione, in assenza di adeguato reintegro di acqua. Successivamente si instaura un deficit sodico dovuto ad inadeguato ripristino del sodio perso con il sudore.

Alcuni sintomi e segni clinici della disidratazione sono:

- sete molto spesso non proporzionata al grado di disidratazione;

- crampi muscolari;
- debolezza generale;
- calo del peso corporeo;
- diminuzione della diuresi, con urine di colore particolarmente scuro;
- secchezza delle labbra, della pelle e delle mucose;
- aumento della temperatura corporea;
- infossamento dei bulbi oculari;
- aumentata frequenza cardiaca;
- compromissione del sensorio;
- freddezza delle estremità.

Suggerimenti: stimolare subito il lavoratore a bere in abbondanza. In caso di forte sudorazione, reintrodurre insieme ai liquidi anche i sali minerali persi con uno snack e/o integratori. Se i sintomi non migliorano contattare un medico e, se del caso, allertare il 118.

Per evitare la disidratazione prima del turno di lavoro è bene rinfrescarsi e idratarsi con bevande fresche (non gelate) e limitando il consumo di caffè; seguire una sana alimentazione nutrendosi a sufficienza ed evitare bevande alcoliche.

Inoltre essere idratati prima di iniziare a lavorare rende più facile il mantenimento dell'idratazione durante la giornata. È quindi importante bere all'inizio della giornata, prima di cominciare a lavorare.

Si segnala che i lavoratori possono valutare il proprio stato di idratazione controllando la quantità e il colore dell'urina emessa: si è in buono stato di idratazione se si avverte lo stimolo a urinare una volta ogni 2 o 3 ore e se l'urina è di colore chiaro. Mentre le bevande energetiche sono da evitare: alcune contengono molta più caffeina rispetto alla classica tazzina da caffè; la caffeina in tali quantità può influenzare negativamente lo stato di idratazione. Inoltre, molte bevande energetiche contengono elevate quantità di zuccheri e aggiungono calorie non necessarie alla dieta.

È opportuno che lavoratori siano sempre incoraggiati a bere circa un litro d'acqua ogni ora, ovvero circa un bicchiere d'acqua ogni quindici minuti. Bere solo quando si ha sete può comportare seri rischi.

SINCOPE DOVUTA A CALORE

Consegue ad un'eccessiva vasodilatazione, con stasi venosa periferica, ipotensione e insufficiente flusso sanguigno cerebrale e si manifesta con una perdita di coscienza preceduta da pallore, stordimento e vertigini. Può esserci ipertermia fino a 39°C ma senza abolizione della sudorazione né agitazione motoria.

Suggerimenti: in caso di collasso da calore la cosa migliore è chiedere l'intervento di un medico; nel frattempo è bene porre l'infortunato in posizione antishock (sdraiato supino sollevandogli le gambe), coprirlo e vigilare costantemente le funzioni vitali.

COLPO DI CALORE.

Si verifica se lo stress da calore non è trattato tempestivamente, quando il centro di termoregolazione dell'organismo è gravemente compromesso dall'esposizione al caldo e la temperatura corporea sale a livelli critici (superiori a 40°C). Si tratta di un'emergenza medica che può provocare danni agli organi interni e nei casi più gravi la morte. I segni e sintomi del colpo di calore sono riportati

Come si manifesta il Colpo di Calore?

Gli effetti del colpo di calore si manifestano quando la temperatura corporea aumenta rapidamente (indicativamente, nel giro di 10-15 minuti) e raggiunge valori molto elevati - intorno ai 40-42°C - poiché i sistemi di termoregolazione endogeni non sono in grado di espletare il loro ruolo in maniera efficace.

Tali sintomi possono essere i seguenti: ipotensione, sensazione di debolezza, vertigini, mal di testa, edema localizzato in particolare a livello di caviglie e piedi, nausea e vomito, crampi, disorientamento, progressiva perdita della lucidità.

Suggerimenti: se un lavoratore mostra i segni di un possibile colpo di calore, è necessario chiamare immediatamente il 118. Fino all'arrivo dei soccorsi è importante spostare il lavoratore in un'area fresca e ombreggiata e rimuovere quanti più indumenti possibile, bagnare il lavoratore con acqua fresca, o applicare asciugamani imbevuti d'acqua fresca su testa, collo, viso e arti e far circolare l'aria per accelerare il raffreddamento.

FATTORI DI RISCHIO CHE CONTRIBUISCONO ALL'INSORGENZA DELLE PATOLOGIE DA CALORE

- alte temperature;

- alta umidità dell'aria;
- basso consumo di liquidi;
- esposizione diretta al sole e ad alte temperature;
- intensa attività fisica;
- condizioni individuali di suscettibilità al caldo;
- assenza di aria ventilata;
- utilizzo di indumenti pesanti e dispositivi di protezione.

INDICAZIONI PER IL DATORE DI LAVORO

- consultare il bollettino di previsione di allarme;
- identificare i pericoli e valutare i rischi;
- informare e formare i lavoratori sui rischi legati al caldo;
- programmare il lavoro fisico più pesante nelle ore più fresche, compatibilmente con le esigenze organizzative e produttive;
- rendere prioritaria la riduzione dell'attività lavorativa nelle ore più calde (dalle 13.00 alle 16.00);
- garantire acqua fresca in diverse postazioni sul luogo di lavoro;
- qualora possibile, organizzare il lavoro in modo da minimizzare l'esposizione individuale al sole;
- ove possibile mettere a disposizione dei lavoratori luoghi climatizzati per trascorrere le pause;
- aumentare il numero delle pause di recupero;
- mettere a disposizione DPI idonei per la stagione estiva; fare indossare dei copricapi e indumenti protettivi leggeri, di colore chiaro e in tessuto traspirante;
- prevedere un programma di turnazione per limitare l'esposizione al calore dei lavoratori;
- ridurre il ritmo del lavoro anche con l'utilizzo di ausili meccanici;
- predisporre, qualora fungibili, una rotazione dei lavoratori sulle mansioni più gravose;
- evitare di lasciare lavoratori isolati e garantire una sorveglianza reciproca.

I lavoratori seguono le indicazioni del datore di lavoro attenendosi in particolare a:

- bere almeno 1 litro di acqua/ora (un bicchiere d'acqua ogni 15 minuti) per una corretta idratazione;
- fare pause brevi, ma frequenti in luoghi ombreggiati;
- rinfrescarsi periodicamente bagnandosi con acqua fresca;
- lavorare in gruppo in momenti della giornata caratterizzati da temperature elevate.

PREVENZIONE DEGLI EFFETTI DEL CALDO: INDUMENTI DA LAVORO E ATTIVITA' IN SOLITARIO

Opportuno riportare anche alcune indicazioni sugli indumenti da lavoro.

Si indica di fornire ai lavoratori:

- cappelli a tesa larga e circolare per la protezione di capo, orecchie, naso e collo;
- abiti leggeri di tessuto traspirante;
- scarpe di sicurezza /protezione di modello estivo;
- indumenti da lavoro refrigeranti, da valutare di concerto con i lavoratori e i medici competenti (MC), in situazioni specifiche in cui le misure di tutela attuate non siano sufficienti a prevenire lo stress termico.

Inoltre nelle lavorazioni all'aperto:

- è importante indossare occhiali da sole con filtri UV adeguati, preferibilmente avvolgenti o con protezione laterale;
- in dipendenza dal tipo di attività lavorativa svolta, abiti leggeri a trama fitta, traspiranti e di colore non bianco, a meno che non si tratti di abbigliamento tecnico con certificata protezione dalla radiazione UV;
- come ultima linea di difesa e solo a seguito di parere positivo da parte del MC, consigliare ai lavoratori di applicare una crema solare ad alta protezione (SPF 50+) nelle parti del corpo che rimangono scoperte.

Si ribadisce che nessun lavoratore deve lavorare da solo al caldo: in caso di insorgenza di segni e sintomi di malattie da calore ci deve essere sempre un collega vicino che possa chiamare il 118 (o il numero unico 112) e prestare il primo soccorso.

L'identificazione dei pericoli implica il riconoscimento dei rischi legati al calore e delle malattie da calore, dovuti agli effetti di alte temperature, elevata umidità, esposizione al sole o ad altre fonti di calore, modalità lavorative, indumenti di lavoro, DPI e fattori di rischio personali.

In caso di lavorazioni all'aperto, si ricorda che la radiazione solare può raggiungere livelli particolarmente elevati nella componente ultravioletta anche in assenza di temperature elevate, oltre che in estate anche in primavera e in autunno (in determinate condizioni anche in presenza di copertura nuvolosa o in inverno in alta quota specie se su superficie innevata).

Al fine di individuare in via preliminare la presenza/assenza di criticità relative al microclima in una attività lavorativa, a prescindere dalla tipologia di attività e dal fatto che essa sia effettuata all'aperto o al chiuso, può essere usata la seguente lista di riscontro:

Fattore	Descrizione	SI
Temperatura aria	Ambienti chiusi: La temperatura dell'aria è mai superiore a 28 °C o inferiore a 12 °C? La temperatura dell'aria è soggetta a escursioni termiche nell'arco della giornata lavorativa? La temperatura dell'aria è soggetta a forti cambiamenti in relazione alle condizioni meteorologiche esterne?	
Temperatura radiante	Sono presenti sorgenti calde nell'ambiente? Sono presenti vetrate, coperture etc. che inducono disagio termico nell'ambiente in relazione alle condizioni meteo esterne?	
Umidità	Ci sono macchinari /attrezzature che producono vapore? L'umidità dell'ambiente di lavoro è influenzata dalle condizioni esterne? Sono evidenti macchie di umidità/ muffa? L'aria è percepita come troppo secca? (umidità relativa è mai inferiore al 30%)?	
Flussi d'aria	Nell'ambiente di lavoro sono riscontrabili flussi d'aria calda o fredda? I lavoratori lamentano spifferi/ correnti d'aria fastidiose?	

Dispendio metabolico	Il lavoro svolto richiede mai sforzo fisico in condizioni di caldo? I lavoratori svolgono lavoro sedentario in condizioni di freddo?	
DPI e indumenti di lavoro	Il lavoro richiede l'impiego di DPI per proteggersi da agenti chimici, fisici e biologici (maschere, tute speciali, guanti, caschi etc.) I lavoratori usano DPI impermeabili al vapore? E' necessario indossare indumenti di lavoro non modificabili in relazione alle condizionimeteo? E' necessario indossare protezioni delle vie respiratorie?	

Il lavoro richiede l'impiego di DPI per proteggersi da agenti chimici, fisici e biologici (maschere, tute speciali, guanti, caschi etc.)
I lavoratori usano DPI impermeabili al vapore?
E' necessario indossare indumenti di lavoro non modificabili in relazione alle condizionimeteo?
E' necessario indossare protezioni delle vie respiratorie?

Il caldo torrido della stagione estiva può provocare patologie acute (colpo calore/sole..) sia ai soggetti fragili e sia alle persone in buona salute, soprattutto in ambito lavorativo. Dette complicazioni possono creare situazione di emergenza sanitaria e richiedere interventi tempestivi da parte degli addetti al Primo Soccorso.

PATOLOGIE DA CALORE: ISTRUZIONI OPERATIVE PER ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO.
Sintomi specifici:
cefalea, vertigini, iperidrosi,
T° corporea > 37,5, tachicardia, dispnea
confusione mentale, lipotimia.

Misure emergenziali da adottare:
trasferire il soggetto in un locale fresco, slacciare e togliere gli abiti, mantenendolo in assoluto riposo;

- controllare la pressione arteriosa (P.A.);
- misurare la T° corporea ciclicamente;
- raffreddare la cute con spugnature/impacchi con acqua fresca (non gelata) su fronte, ascelle, inguine;
- somministrare acqua con sali minerali (es. Polase bustine);
- precauzionalmente allertare 112/118 per eventuali medicalizzazioni;
- in caso di perdita di conoscenza assicurare posizione di Trendelemburg (paziente sdraiato e gambe sollevate) e valutare respiro; se necessario eseguire BLS;
- vigilare sulle condizioni del soggetto fino all'arrivo del personale sanitario qualificato.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO
D.Lgs.81/2008
Determinazione Reg.Lazio GO8882 del 3-7-2024
Ordinanza Reg.Lazio del 20-6-2024

23 VALUTAZIONE DEL RISCHIO LEGIONELLA

Le legionelle sono microorganismi presenti negli ambienti acquatici naturali e artificiali: acque sorgive, comprese quelle termali, fiumi, laghi, fanghi, ecc. Da questi ambienti esse raggiungono quelli artificiali come condotte cittadine e impianti idrici degli edifici, quali serbatoi, tubature, fontane e piscine, che possono agire come amplificatori e disseminatori del microrganismo, creando una potenziale situazione di rischio per la salute umana.

I criteri di valutazione del rischio legionellosi sono definiti dalle *"Linee Guida per la prevenzione ed il controllo della Legionellosi"* approvate in Conferenza Stato-Regioni.

I fattori di rischio per categoria di esposizione sono:

	LEGIONELLOSI COMUNITARIA	LEGIONELLOSI NOSOCOMIALE
Modalità di trasmissione	Inalazione di aerosol contaminato (sospensione di particelle solide o liquide in aria)	Inalazione di aerosol contaminato; aspirazione; infezione di ferite
Sorgente di infezione	Torri di raffreddamento; impianti idrici; vasche idromassaggio; stazioni termali; terriccio e composti per giardinaggio; impianti idrici di riuniti odontoiatrici	Torri di raffreddamento; impianti idrici; piscine riabilitative; dispositivi per la respirazione assistita; vasche per il parto in acqua; altri trattamenti medici
Luogo e occasione di infezione	Siti industriali; centri commerciali; ristoranti; centri sportivi e centri benessere; residenze private	Ospedali; utilizzo di dispositivi medici
Fattori di rischio (ambientali)	Vicinanza a sorgenti di trasmissione quali: torri di raffreddamento/condensatori evaporativi non mantenuti adeguatamente. Impianti idrici complessi e presenza di rami morti.	Vapori in uscita da torri evaporative; impianti idrici complessi vetusti, con rami morti; impossibilità di garantire le temperature raccomandate; bassa pressione o flusso intermittente dell'acqua
Fattori di rischio (personali)	Età > 40 anni; sesso maschile; tabagismo; viaggi recenti; malattie concomitanti (diabete, malattie cardiovascolari, immunosoppressione da corticosteroidi, malattie croniche debilitanti, insufficienza renale cronica, malattie ematologiche, tumori, ipersideremia).	Immunosoppressione dovuta a trapianti o ad altre cause Interventi chirurgici a testa e collo, tumori, leucemie e linfomi, diabete, malattie croniche dell'apparato cardiaco e polmonare. Utilizzo di dispositivi per la respirazione assistita. Tabagismo e alcolismo

Il Rischio legionellosi dipende da un certo numero di fattori, i più importanti sono:

- Temperatura dell'acqua compresa tra 20 e 50°C;
- Presenza di tubazioni con flusso d'acqua minimo o assente (tratti poco o per nulla utilizzati della rete, utilizzo saltuario delle fonti di erogazione);
- Utilizzo stagionale o discontinuo della struttura o di una sua parte;
- Caratteristiche e manutenzione degli impianti e dei terminali di erogazione (pulizia, disinfezione);
- Caratteristiche dell'acqua di approvvigionamento a ciascun impianto (fonte di erogazione, disponibilità di nutrimento per Legionella, presenza di eventuali disinfettanti);
- Vetustà, complessità e dimensioni dell'impianto;
- Ampliamento o modifica d'impianto esistente (lavori di ristrutturazione);
- Utilizzo di gomma e fibre naturali per guarnizioni e dispositivi di tenuta;
- Presenza e concentrazione di Legionella, evidenziata a seguito di eventuali pregressi accertamenti ambientali (campionamenti microbiologici).

Una volta individuati i punti critici degli impianti, si procede con il campionamento secondo il protocollo operativo definito dalle Linee Guida e, sulla base delle risultanze, con gli interventi di bonifica definiti in base alla contaminazione rilevata.

RISCHIO BIOLOGICO

Prendendo in considerazione le attività lavorative svolte dal personale ASISIUM, non sono state rilevate attività che comportano un utilizzo deliberato di agenti biologici per le quali vi sia rischio di esposizione, ovvero gli agenti biologici sono esclusi dal ciclo produttivo aziendale.

Ciò nonostante, potrebbe comunque manifestarsi una potenziale esposizione involontaria a sorgenti di emissione incontrollate presenti nell'attività lavorativa o nell'ambiente di lavoro.

L'unico rischio biologico al quale potrebbe essere esposto il personale ASISIUM può derivare dall'utilizzo dell'impianto di erazione/condizionamento, dove è possibile lo sviluppo, dovuto a condensazione sistematica di acqua in alcune parti dell'impianto (eventualmente aggravato dall'inadeguata manutenzione dei filtri) di colonie di Legionella Pneumofila con conseguente trasmissione di Legionellosi.

Per abbattere i rischi da contatto con vettori di trasmissione, la Direzione ha adottato le seguenti misure:

- predisposizione di procedure per la verifica della regolare pulizia e l'igienizzazione degli ambienti di lavoro;
- predisposizione di mezzi necessari per la raccolta, l'immagazzinamento e lo smaltimento dei rifiuti in condizioni di sicurezza, mediante l'impiego di contenitori adeguati ed identificabili;
- verifica della periodica disinfezione interna degli impianti aeraulici ed idrici e sistematica pulizia dei filtri (affidato a ditta esterna qualificata);
- segnalazione tempestiva di eventuali affezioni correlabili con il lavoro;
- microclima confortevole (ventilazione, idoneo numero di ricambi d'aria);
- se necessario, monitoraggi ambientali per controllare la qualità dell'aria, delle superfici e della polvere.

Per quanto sopra il rischio risulta essere trascurabile.

24 VALUTAZIONE DEI RISCHI ALCOOL-CORRELATI

Premessa

Il Datore di lavoro deve valutare, con l'aiuto delle varie figure aziendali e di consulenti esterni, quale sia il rischio legato alla assunzione di alcolici nella propria azienda, promuovendo un corteo di strategie e di azioni prevenzionali per assicurare l'eradicazione o comunque il contenimento dei danni alcol correlati.

Infatti, i dati forniti dagli Organismi preposti, riguardanti l'incidenza degli incidenti stradali e degli infortuni sul lavoro, rappresentano una situazione quantomeno critica. Entrambe le fattispecie infortunistiche sembrano essere strettamente correlate all'abuso di bevande alcoliche.

Il National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism americano (N.I.A.A.A.) stima che il 10-16% degli infortuni sul lavoro e il 40% degli incidenti sul lavoro mortali siano correlati all'assunzione eccessiva di alcol (Gordis, 1987); dello stesso avviso è l'International Labour Organisation. Nel nostro Paese sarebbero collegati all'abuso di alcol circa il 10% di tutti gli infortuni sul lavoro (Moro e Bellina, 2002). La responsabilità della iperalcolemia nel favorire l'insorgenza degli infortuni sul lavoro è ampiamente dimostrata; infatti, indagini epidemiologiche condotte in importanti aziende metalmeccaniche ed edilizie hanno dimostrato che gli eventi accidentali sono più frequenti il pomeriggio e nelle zone dove il consumo alcolico pro-capite è elevato.

Queste considerazioni, insieme alla consapevolezza che l'alcolismo rappresenta un grande problema sociale, hanno spinto il legislatore da un lato a ridurre il limite alcolemico (il nuovo Codice stradale ha fissato tale limite a 0,5 mg./l con il D.Lgs. n. 9 del 15-1-02), dall'altro (con la Legge 30 marzo 2001, n. 125 e con il Provvedimento del 16-3-06) a vietare l'assunzione e la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche in quelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro, con la possibilità (opportunamente regolamentata) di condurre controlli alcolimetrici nei luoghi di lavoro.

Da quanto enunciato in premessa risulta evidente che l'alcool rappresenta un rischio emergente meritevole di attenta considerazione e che, quindi, deve essere valutato ed analizzato alla stessa stregua dei rischi convenzionali già trattati nei vari capitoli del D.V.R.

Per tale motivo abbiamo promosso un approfondimento esaustivo del problema mediante una ricognizione completa degli aspetti sociali, sanitari, normativi e procedurali; infatti, solo la conoscenza esauriente delle delicate tematiche potrà fornire elementi essenziali per prevenire gli effetti sanitari e gli eventi tecnopatici. Inoltre, abbiamo predisposto una serie di azioni e misure precauzionali atte a sensibilizzare convenientemente la popolazione lavorativa al problema

Assorbimento e metabolismo dell'alcol

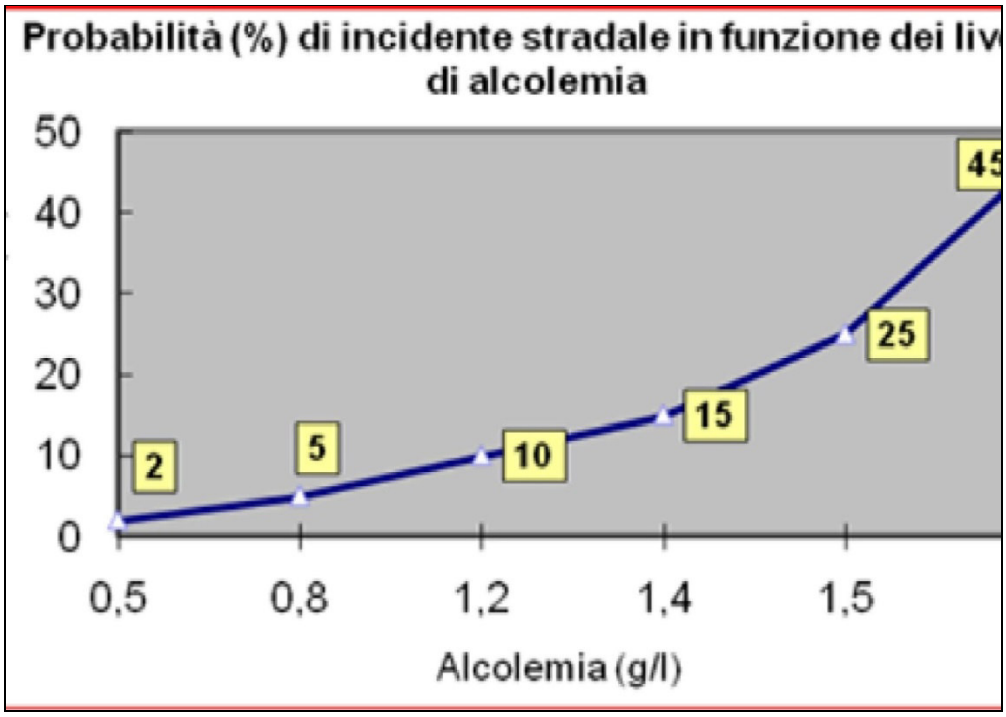
L'assunzione di alcool è immediatamente seguita dall'assorbimento dell'etanolo in quanto, molecola piccola ed estremamente semplice attraversa facilmente le membrane biologiche per diffusione semplice e si distribuisce omogeneamente nel sangue. L'assorbimento avviene attraverso il primo tratto del tubo digerente (per il 20% nello stomaco ed il restante 80% a livello del duodeno). Il fegato trasforma la maggior parte dell'etanolo assunto; per tale ragione esso è l'organo più esposto ai suoi effetti dannosi. La restante parte (il 10-20%) viene eliminata, immodificata, attraverso l'aria espirata e le urine. Dopo l'ingestione della bevanda l'alcool passa rapidamente nel circolo sanguigno e, quindi, in tutti gli organi. La velocità di assorbimento, da cui dipende la concentrazione nel sangue (alcoolemia), è funzione di alcuni parametri come la quantità di alcool, la gradazione della bevanda, l'assunzione in un'unica dose, presenza di cibo nello stomaco, il tipo di alimento (amidi e grassi rallentano l'assorbimento) e tutti i fattori che ritardano lo svuotamento dello stomaco. Se si è a stomaco vuoto dopo appena 5 minuti l'alcool raggiunge il circolo sanguigno; mentre a stomaco pieno il tempo oscilla tra 30 e 90 minuti.

Molto spesso vengono attuati comportamenti errati, in quanto consolidati da credenze popolari e/o da scarsa conoscenza delle problematiche. Per tale motivo abbiamo ritenuto opportuno elaborare una nota informativa (vedi allegato) contenente le nozioni basilari sugli effetti correlati al consumo di bevande alcoliche. Inoltre sono stati indicati, trami te un corso formativo, gli spazi temporali necessari per far rientrare l'alcolemia nei valori consentiti (<0,5 mg./l).

Incidenti stradali e abuso alcolico

Per combattere la piaga degli incidenti stradali (che ogni anno miete migliaia di vittime con morti, feriti con invalidità permanenti gravi) sono state emanate importanti e severe misure da parte del Ministero dei Trasporti (come per esempio l'obbligo dell'accensione diurna fari fuori del perimetro cittadino, l'utilizzo del cellulare con auricolare, l'inasprimento delle sanzioni, etc.).

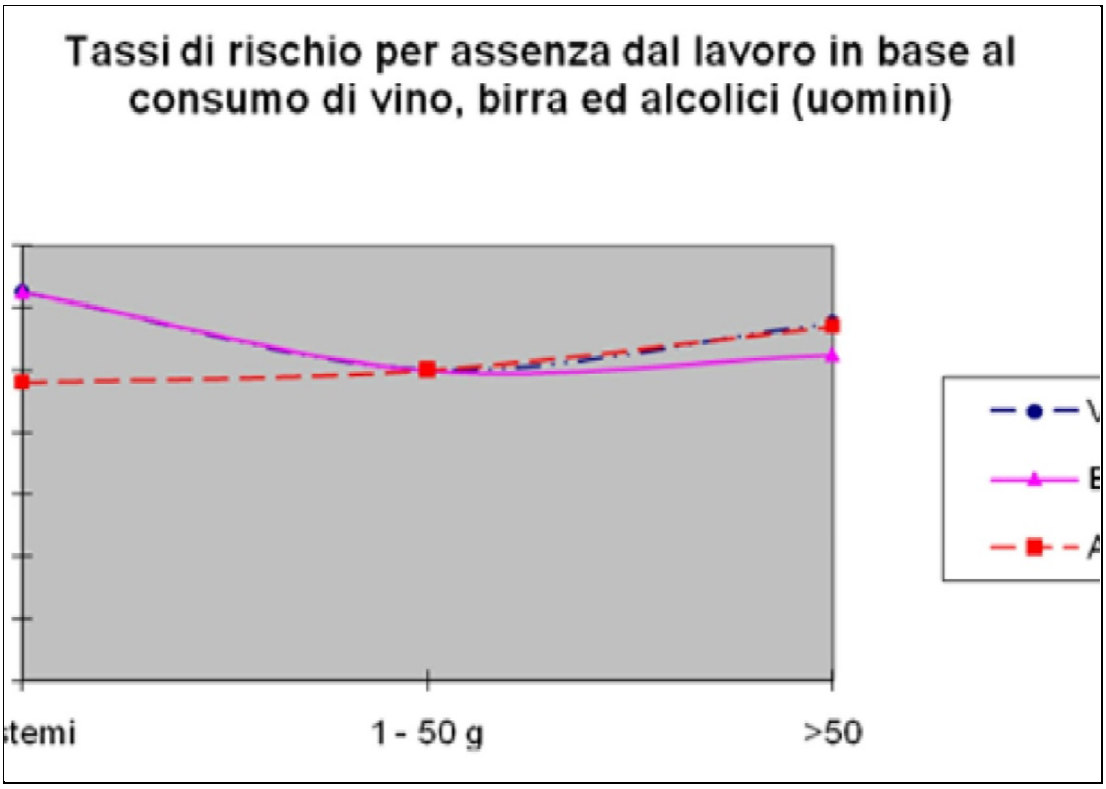
Gli incidenti stradali non colpiscono solamente i privati cittadini, ma anche i lavoratori addetti alla conduzione di automezzi pubblici e privati. Anzi in questo caso, pur essendo gli incidenti meno frequenti, il numero delle persone coinvolte e la gravità dei danni risultano elevati e drammatici in termini di morti e di grandi invalidi. Anche in questi casi il movente eziologico è, spesso, la ubriachezza; questa asserzione è suffragata dai dati forniti dal Ministero dei Trasporti e dalle sanzioni e multe irrogate giornalmente da funzionari della polizia stradale. Alcuni studi hanno dimostrato come la probabilità di incidente stradale aumenta con l'aumentare dei tassi alcolimetrici.



Infortuni sul lavoro e abuso alcolico

Numerose ricerche osservazionali hanno mostrato tassi variabili di alcolismo a seconda del tipo di lavoro svolto; la conclusione più frequente è stata che i soggetti con mansioni "operaistiche" hanno più elevati tassi di alcolismo rispetto a quelli con mansioni impiegatizie; ancora più elevati risultano i tassi presso i soggetti che sono ai margini del mercato del lavoro. Le cause di tali differenze possono essere ricercate nelle caratteristiche del lavoro (stressante/poco remunerativo), nella possibilità di accesso alle bevande alcoliche e nell'assenza di supporto sociale durante il lavoro. Ciononostante, l'elevato tasso di soggetti con problemi alcol correlati osservati in alcune attività lavorative è legato anche ad un *selection bias* (determinati tipi di lavoro vengono svolti più frequentemente dai forti bevitori rispetto ai non bevitori); generalmente, la letteratura è concorde nel ritenere che, nel sesso maschile, professioni come lavoratori dell'edilizia, pittori, muratori, metalmeccanici, camerieri, cuochi e, nel sesso femminile le cameriere sono maggiormente associate all'alcolismo. Inoltre, le donne che praticano attività lavorative "maschili" avrebbero un più elevato rischio di andare incontro a problemi correlati all'alcool; ciò probabilmente, perché le donne si adattano ai comportamenti maschili o anche perché le persone che sono minoranza (sessuale) in un determinato ambiente di lavoro sono soggette a particolare stress atto a favorire un maggior consumo di alcool. Infatti anche gli uomini che praticano attività lavorative "femminili" hanno un più elevato rischio di diagnosi di alcolismo (vale a dire, infermieri, addetti alle pulizie, domestici) (Hemmingsson e Weitoft, 2001).

Le figure mostrano i tassi di rischio per assenza dal lavoro nei due sessi in base al consumo di vino, birra e alcol.



Normativa di riferimento

Abbiamo esaminato l'ampia produzione normativa riguardante l'alcool per inquadrare correttamente il problema e per meglio definire il piano di intervento. Durante l'approfondimento delle fonti legislative abbiamo notato un notevole incremento dei disposti normativi e programmatici in ambito nazionale e comunitario che possono costituire una solida base per l'implementazione di adeguati interventi ai bisogni emergenti e ai problemi alcol correlati.

Ricordiamo che la normativa definisce bevande alcoliche le bevande con contenuto di alcool etilico superiore al 1,2%, denominando "superalcolici" quelle con contenuto superiore a 21%, prescrivendo che le acquaviti non possono superare 86%. In conseguenza della materia prima e del processo produttivo le bevande alcoliche sono così classificate:

1. Bevande alcoliche da mosti fermentati. Es. vino, birra, sidro

2. Bevande alcoliche distillate da mosti di frutta o cereali o altri substrati zuccherini (Acquaviti). Es. Brandy, Cognac, Grappa, Rhum, Whisky, Vodka

3. Liquori contenenti alcool, zuccheri, aromatizzanti (Estratti, essenze, ecc,) Es. Curacao, Mandarinetto, Amaretto, Chartreuse. ecc.

La concentrazione di alcool etilico, espressa in % vol., rappresenta la gradazione alcolica. Ad esempio un decilitro (100 ml o cc) di un vino di 12,5° v/v contiene 12,5 ml (o cc) di etanolo, quantità che se espressa in grammi è uguale a 10 g, essendo il peso specifico dell'etanolo uguale a 0,79 g/cc. Di conseguenza bevendo una birra da 400 ml di gradazione 4,8°, si assumeranno 4,8 x 0,79 x 4 = 15,2 grammi di etanolo.

Per contenere gli eventi accidentali molto giustamente già il D.P.R. 303/56 all'art. 42 vietava la somministrazione di bevande alcoliche, recitando: *E' vietata la somministrazione di vino, birra e di altre bevande alcooliche nell'interno della azienda. E' tuttavia consentita la somministrazione di modiche quantità di vino e di birra nei locali di refettorio durante l'orario dei pasti*.

Inoltre, facciamo presente che l'art.15 della Legge 125/01([1]) prevede (al comma 1): "*nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, individuate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è fatto divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche"* e che (comma 2) "*i controlli alcolimetrici nei luoghi di lavoro possono essere effettuati esclusivamente dal medico competente ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, ovvero dai medici del lavoro dei servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro con funzioni di vigilanza competenti per territorio delle aziende unità sanitarie locali"*.

Le legge n°125/01 reca norme finalizzate alla prevenzione, alla cura e al reinserimento sociale degli alcoldipendenti e fornisce una risposta all'annoso problema dell'uso dell'alcool in ambiente di lavoro. Si tratta sicuramente di una norma coraggiosa ed innovativa in quanto infrange, finalmente, la storica tolleranza della tradizione italiana verso il vino, bevanda nazionale. La legge è applicabile totalmente in quanto il 16 marzo 2006 è stato pubblicato il Provvedimento che individua precisamente i comparti a rischio.

A titolo esemplificativo riportiamo alcune delle lavorazione a rischio:

manutenzione ascensori, mansioni sanitarie, vigilatrice di infanzia, insegnamento scuole pubbliche e private, edilizia, guida autoveicoli, lavori in quota superiore a 2 metri etc.

da una attenta lettura dell'allegato riportato nel Provvedimento abbiamo individuato le seguenti categorie di operatori che svolgono attività a rischio all'interno dell'Istituto:

- caldaisti
- lavori in quota
- insegnanti

Si fa presente che sono previste delle sanzioni amministrative, da 516 a 2.582 euro, per chiunque (consumatore o gestore del punto di somministrazione) violi il disposto.

Dette norme, oltre a vietare l'assunzione e la somministrazione di ogni bevanda alcolica (> 1,2 gradi) affidano al medico competente o ai sanitari della ASL (SPRESAL), il compito di controllare il tasso alcolemico in quei lavoratori che rientrano nell'elenco indicato dal provvedimento.

Qualora il lavoratore non rientrasse nella lista di soggetti sottoposti a sorveglianza sanitaria il datore di lavoro potrà richiedere il test alcolimetrico alla ASL competente per territorio, al fine di non incorrere nelle sanzioni previste dall'art.5 delle legge 300/70.

Gli accertamenti maggiormente utilizzati per il controllo alcolimetrico sono i test sulla saliva, dell'aria alveolare espirata, sul sangue (tasso ematico, volume globulare, yGT, CDT etc.).

Qualora il lavoratore risultasse positivo al controllo (>0,0 g/l) dovrà essere giudicato inidoneo temporaneamente e, quindi, sospeso dalla mansione; nel contempo, senza perdita del posto di lavoro, potrà accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione per un periodo non superiore ai tre anni (art. 124 del D.P.R.309/90).

L'attuale orientamento giurisprudenziale prevede che se il lavoratore rifiuta di sottoporsi al test potrà esser sanzionato (D.Lgs.81/08, C.C.N.L.) e sospeso dalla mansione per inidoneità.

Art.153 T.U. delle leggi di Pubblica Sicurezza (R.D. 18-6-31 n°773):

Agli effetti della vigilanza dell'autorità di P.S., gli esercenti una professione sanitaria sono obbligati a denunciare all'autorità locale di P.S., entro due giorni, le persone da loro assistite o esaminate che siano affette da malattie di mente o da grave infermità psichica, i quali dimostrino o diano sospetto di essere pericolose a sé o agli altri. L'obbligo si estende anche alle persone che risultano affette da cronica intossicazione prodotta da alcool o da sostanze stupefacenti

Art.273 del regolamento di esecuzione del T.U. delle leggi di P.S.

La denuncia di cui all'art. 153 è fatta dagli esercenti la professione sanitaria e, ove sia il caso, dai dirigenti gli Istituti manicomiali od ospedalieri sia pubblici che privati, con dichiarazione scritta, da essi firmata.

Art.717 Codice Penale

Chiunque nell'esercizio di una professione sanitaria, avendo assistito o esaminato persona …….. omissis……, omette di darne avviso all'Autorità è punito con un ammenda.

Art. 689 Codice Penale

L'esercente un'osteria o un altro pubblico spaccio di cibi e bevande, il quale somministra bevande alcoliche ad un minore di 16 anni o a persona che appaia affetta da malattia di mente ….., è punito con l'arresto fino a 1 anno. La condanna comporta la sospensione dell'esercizio.

Altre disposizioni repressive sono contenute nei seguenti ordinamenti giuridici:

- Codice penali: art.91, 92, 94, 95, 219, 221, 222, 234, 686 e 691.
- Leggi sanitarie: art. 242, 251 e 252.

Infine l'art.139 del Codice Militare di pace (ubriachezza in servizio), l'art.134 del Codice Militare di guerra (ubriachezza procurata per sottrarsi al servizio), l'art.1120 del Codice di navigazione (ubriachezza non accidentale della nave o di aeromobile).

Strumenti formativi ed operativi

Pur sapendo che sono previste delle sanzioni amministrative, da 516 a 2.582 euro, per chiunque violi il disposto normativo, l'esperienza ci insegna che per assicurare l'osservanza di una legge non sono sufficienti le sanzioni, bensì è necessario informare correttamente i lavoratori, come indicato dalla vigente normativa e riportato nelle linee guida ANMLP e SIMLII, sui rischi e sugli effetti sanitari correlati all'alcool. L'educazione sanitaria rappresenta lo strumento indispensabile per garantire la corretta e totale applicazione della norma, attraverso la adesione partecipativa e la condivisione degli obiettivi. Per tale motivo abbiamo predisposto una nota informativa che è stata consegnata a tutto il personale.

A tutto il personale

Ogg.: rischi alcol-correlati (lg.125/01 e Provv. 16-3-06)

L'alcolismo rappresenta ancor oggi una profonda ed inguaribile piaga della nostra società che merita necessariamente una attenta considerazione ed impegno delle parti sociali per individuare azioni efficaci alla risoluzione o quantomeno alla mitigazione del delicato problema. Infatti la comunità scientifica ha ampiamente dimostrato che l'assunzione di bevande alcoliche, oltre a causare danni cronici ai vari distretti organici (cirrosi epatica, ulcere, tremori, demenza etc..), induce progressivamente una diminuzione dell'attenzione, riduzione delle risposte sensoriali e motorie, aumento dei tempi di reazione, disturbi della visione periferica etc.

Tali condizioni costituiscono, secondo gli esperti, un meccanismo eziologico in grado di favorire l'insorgenza di infortuni sul lavoro e di incidenti stradali. Secondo stime statistiche condotte dall'INAIL è stato accertato che il 10-20 % degli incidenti accaduti nei luoghi di lavoro risulterebbe alcol correlati.

L'istituto Asisium al fine di tutelare la sicurezza e la salute della popolazione lavorativa aziendale, tenuto conto di quanto indicato dalla letteratura scientifica e dai disposti normativi in materia, non consente l'utilizzo di nessun tipo bevanda alcolica all'interno della propria struttura scolastica .

La decisione di proibire la somministrazione di alcolici è stata presa anche per rispondere in maniera adeguata a quanto sancito dalle vigenti disposizioni legislative (legge n°125 del 30-3-01 e Provvedimento Conf. Stato-regioni del 16-3-06); dette norme prevenzionistiche hanno vietato alle aziende la distribuzione di bevande alcoliche ai lavoratori che rientrano in alcune attività a rischio quali ad esempio caldaisti, autisti, carrellisti, ecc.

Nella norma sono previste sanzioni (da 500 a 2.500 euro) nei confronti di chi assume bevande alcoliche (>1,2 gradi) e delle società che forniscono il servizio ristorazione. Pertanto, nell'ambito di una collaborazione costruttiva sempre dimostrata, si invita il personale ad attenersi alla presente disposizione, astenendosi anche dal portare all'interno dell'Istituto bevande alcoliche senza una esplicita autorizzazione dell'ufficio del personale.

(I trasgressori saranno passibili di provvedimenti disciplinare secondo quanto previsto dal vigente CCNL e dall'Organo di vigilanza.)

Inoltre abbiamo approntato un seminario all'interno del quale sono stati trattati gli effetti tossici ed i rischi infortunistici correlati all'assunzione di bevande alcoliche. Poiché il superamento della soglia indicata dalla normativa vigente (0,5 g./l) è spesso legata alla scarsa conoscenza del metabolismo dell'etanolo e dell'impatto quali-quantitativo delle bevande alcoliche sul nostro organismo, abbiamo previsto un passaggio sperimentale indispensabile per quantificare la concentrazione dell'alcool nell'organismo umano; infatti, inserendo alcune semplici informazioni (età, peso, bevanda assunta ..), il lavoratore potrà conoscere il suo tasso alcolemico e l'intervallo di tempo necessario per rientrare nel valore limite.

Il corso formativo è stato predisposto per le seguenti categorie di operatori:

- caldaisti
- lavori in quota
- insegnanti

Possiamo concludere affermando che quanto adottato dall'istituto, sicuramente perfettibile, rappresenta un valido strumento teorico-pratico per poter affrontare i rischi alcol correlati e contribuire efficacemente a risolvere un problema sociale ed umano. Infatti, anche il Piano Sanitario Nazionale configura la prevenzione dell'abuso di alcool quale specifica tematica da inserire nei programmi finalizzati al miglioramento di stili di vita sani.

25 LAVORATORI ESPOSTI A RISCHI PARTICOLARI

25.1 OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE

Il documento di valutazione dei rischi deve tener conto dei rischi "collegati allo stress lavoro-correlato, quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro".

25.2 VALUTAZIONE E GESTIONE DELLO STRESS DA LAVORO-CORRELATO

E' in corso di organizzazione l'aggiornamento della valutazione già svolta in passato, ed aggiornata secondo la metodologia delle linee guida INAIL del 2025. In considerazione delle variazioni organizzative intervenute, il datore di lavoro ha disposto, nel mese di marzo 2025, l'effettuazione di una nuova "valutazione preliminare", con l'obiettivo di completare le attività entro il secondo bimestre 2026 con l'individuazione di eventuali azioni di miglioramento da mettere in atto.

I risultati delle valutazione metodologiche aqpplicate verranno allegate al presente documento come appendice al DVR. Nell'allegato n.3 viene preliminarmente inserita la prima valutazione stress-lavoro correlato **I-EVENTI SENTINELLA** redatta dal Datore di lavoro relativamente al triennio 2022-2023-2024. Relativa al settore (INFANZIA-PRIMARIA- SECONDARIA I-II GRADO) reparto Scuola per i gruppi omogenei individuati .all'interno dell'Istituto Scolastico Religioso Asisium.

ALLEGATO n°3 AL DVR IN FASE DI AGGIORNAMENTO).

25.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LAVORATRICI GESTANTI E PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO)

Qualora le lavoratrici siano occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli, il divieto di lavoro può essere anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto.

Si riportano, di seguito, i lavori da ritenersi gravosi o pregiudizievoli:

- pendolarismi;
- videoterminalisti, così come definiti dal D.Lgs. 81/08, senza possibilità di ridurre i tempi di utilizzo del VDT;
- postazione di lavoro fissa per almeno 2/3 dell'orario di lavoro;
- postazione di lavoro angusta.

Ad oggi il personale femminile presente nell'Istituto Asisium ricopre incarichi di ufficio, di docenza o di vigilanza scolastica con rischi connessi alle varie attività svolte.

Non è previsto l'utilizzo di autoveicoli aziendali da parte delle lavoratrici per trasferimenti o attività da svolgere fuori sede.

Si individuano i seguenti rischi valutati in relazione alla significatività che hanno in relazione alla tutela della salute delle lavoratrici in condizioni di puerperio nei luoghi di lavoro.

Lavoro in ufficio, docenza, vigilanza scolastica

Principali rischi legati alla mansione				
RISCHIO	**P**	**D**	**R+2**	**Rilevanza ai fini del D. Lgs. 151/2001**
Elettrocuzione	1	3	5	Non specifico
Offesa all'apparato osseo muscolare e circolatorio. Affaticamento per postura non corretta o sedentaria prolungata.	1	2	4	Sì
Lesioni dorso lombari e rischi dovuti ad occasionale movimentazione manuale di carichi	1	2	4	Sì
Affaticamento dell'apparato visivo	1	2	4	Non specifico
Fatica fisica	1	2	4	Sì
Scivolamenti cadute a livello	1	3	5	Sì
Microclima (sfavorevole)	1	1	3	Sì
Incidente in itinere	2	1	4	Sì

L'impiego del videoterminale con monitor LCD non comporta i rischi specifici derivanti dall'esposizione a radiazioni ionizzanti e non, sia a carico dell'operatrice che a carico della prole come evidenziato da studi e indagini epidemiologiche sinora svolti le radiazioni si mantengono a livelli comparabili od inferiori a quelli rilevabili nei comuni ambienti di vita e lavoro.

In generale la mansione di ufficio, di docente e vigilante scolastico non presenta rischi particolari in stato di gravidanza e, sulla base della presente valutazione, si ritiene che tale mansione possa essere svolta da personale femminile durante la gravidanza, l'allattamento e il puerperio.

25.4 Riepilogo delle misure di prevenzione e protezione

L'Istituto Asisium ha adottato le seguenti misure:

- informazione specifica della puerpera in merito ai rischi presenti nei luoghi di lavoro per la stessa e per il nascituro;
- modifica temporanea delle condizioni e/o degli orari di lavoro o, in caso di necessità, cambio di mansione;
- sospensione del lavoro a turni per tutto il periodo di gestazione sino a 7 mesi dopo il parto;
- sospensione del lavoro, sempre e comunque, durante i due mesi precedenti la data presunta del parto e durante i tre mesi dopo il parto.

E' fatta riserva di analizzare situazioni lavorative particolari avvalendosi del necessario contributo del Medico Competente.

25.5 VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI GENERE, ALL'ETÀ E ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Per la tipologia delle attività lavorative svolte nell'Istituto Asisium si ritiene che la differenza di genere, età e provenienza da altri paesi non possa comportare criticità supplementari, né acuire i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

25.6 VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSI ALLA SPECIFICA TIPOLOGIA CONTRATTUALE

La norma si riferisce ai lavoratori con contratti atipici e temporanei che, in effetti, rappresentano un gruppo di lavoratori per i quali, rispetto alla media, i rischi relativi ad uno stesso pericolo sono comparativamente più elevati, in ragione della breve durata del rapporto di lavoro e della mancanza di uno stabile inserimento in un determinato contesto organizzativo e produttivo.
.La situazione a Gennaio 2024 è la seguente:

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	**Numero**
Lavoratori con contratto di somministrazione lavoro (interinale) ex Artt. 20ss DLgs 276/2003	0
Lavoratori in distacco ex Art. 30 DLgs 276/2003	0
Lavoratori con contratto di stage	0
Lavoratori a progetto ex Artt. 61ss DLgs 276/2003	0

Il rischio non è pertinente, stante l'assenza di lavoratori rientranti nelle suddette categorie contrattuali.

25.7 VALUTAZIONE DEL LAVORO NOTTURNO

Analizzate le attività e le mansioni, il rischio è assente, stante la tipologia delle attività lavorative svolte dal personale dell'Istituto Asisium.

25.8 INDIVIDUAZIONE DELLE MANSIONI CHE EVENTUALMENTE ESPONGONO I LAVORATORI A RISCHI SPECIFICI CHE RICHIEDONO UNA RICONOSCIUTA CAPACITÀ PROFESSIONALE, SPECIFICA ESPERIENZA, ADEGUATA FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

La tipologia delle attività lavorative svolte nell'Istituto Asisium non espone i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

26 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ASSOCIATO ALLE MANSIONI LAVORATIVE

26.1 CRITERI DI VALUTAZIONE

Ogni mansione comprende, in generale, diverse attività svolte nel suo ambito. Si è, dunque, proceduto ad una prima definizione delle mansioni, con successiva individuazione delle attività svolte.
Nel presente documento l'analisi delle mansioni è svolta in maniera generale, associando mansioni e attività a situazioni di rischio.

26.2 PROCEDURE E METODI DI ANALISI

Sulla base degli incarichi assegnati nell'ambito organizzativo dell'Istituto sono state individuate mansioni omogenee ai fini dell'analisi di rischio insito nelle attività svolte.
Per tali mansioni sono stati individuati i potenziali pericoli ed identificate le cause.
A valle di questa valutazione sono state considerate tutte le azioni, sia tecniche che procedurali ed organizzative in atto per la prevenzione dei rischi e la protezione dei lavoratori.

26.3 ANALISI DELLE MANSIONI

Le mansioni individuate nell'Istituto Asisium sono:

1. *personale amministrativo*
2. *docenti*
3. *personale di vigilanza (bidelli, portineria)*
4. *operai*

Per queste tipologie di mansioni sono riportati nelle schede seguenti i rischi specifici individuati.

Personale amministrativo			
Descrizione attività			
AREA: uffici			
ORE SETTIMANALI DI LAVORO AL VDT **>20**			
MACCHINE /ATTREZZATURE Telefono, computer, fax, stampanti, fotocopiatrici ARREDI Tavolo, sedie, scrivanie SOSTANZE Non significative (toner di stampanti e fotocopiatrici)			
COMPITI DEGLI ADDETTI: - Contatti con fornitori e genitori - Attività di amministrazione e contabilità - Comunicazioni telefoniche.			
Situazioni pericolose			
- Impiego di attrezzature elettriche (apparecchiature da ufficio: computer, stampanti, fotocopiatrice, ecc.); - Posture obbligate (posizione spesso sedentaria); - Utilizzo apparecchiature munite di VDT.			
Principali rischi legati alla mansione			
RISCHIO	**P**	**D**	**R**
Elettrocuzione	1	2	2
Esposizione ad allergeni (sostanze derivanti dalla fotoriproduzione)	2	1	2
Offesa all'apparato osseo muscolare, affaticamento per postura non corretta o sedentaria prolungata	2	1	2
Scivolamenti, cadute a livello o scale fisse	2	2	4
Stress lavoro correlato	Vedi caragrafo 25.2		
Affaticamento dell'apparato visivo (uso di videoterminali)	2	1	2
DPI: Nessuno			

Valutazione nuovi rischi	**Valutazione complessiva**	
Differenze di genere	☐ SI	☒ NO
Età	☐ SI	☒ NO
Provenienza da altri paesi	☐ SI	☒ NO

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER LA MANSIONE IN OGGETTO

- Sorveglianza sanitaria per addetti a videoterminale (>20 h/settimanali)
- Interruzione dell'utilizzo delle attrezzature munite di videoterminale per almeno quindici minuti ogni centoventi minuti continuativi di applicazione, per chi le utilizzi per almeno quattro ore consecutive.
- Utilizzo d'attrezzature informatiche rispondenti ai vigenti criteri di sicurezza elettrica e magnetica, ai criteri specifici di ergonomia ed alle norme di legge
- Utilizzo conforme delle prese multiple e collegamenti elettrici
- Adeguata illuminazione (naturale ed artificiale) delle postazioni di lavoro
- Corretta manutenzione degli ambienti e disposizione degli arredi per garantire la sicura percorribilità dei passaggi

Docenti			
Descrizione attività			
AREA: aule scolastiche			
ORE SETTIMANALI DI LAVORO AL VDT < **20**			
MACCHINE /ATTREZZATURE Telefono, computer, fax, stampanti, fotocopiatrici ARREDI Tavolo, sedie, scrivanie SOSTANZE Non significative (toner di stampanti e fotocopiatrici)			
COMPITI DEGLI ADDETTI: - Attività didattica - Attività assimilabile ad attività di ufficio.			
Situazioni pericolose			
- Impiego di attrezzature elettriche (apparecchiature da ufficio: computer, stampanti, fotocopiatrice, ecc.); - Uso prolungato della voce - Contatto accidentale con indumenti contaminati (urina., escrementi – scuola d'infanzia)			
Principali rischi legati alla mansione			
RISCHIO	**P**	**D**	**R**
Elettrocuzione	1	2	2
Esposizione ad allergeni (sostanze derivanti dalla fotoriproduzione)	2	1	2
Affaticamento apparato fonatorio	2	2	4
Scivolamenti, cadute a livello o scale fisse	2	2	4
Stress lavoro correlato	Vedi capitolo 25		
Affaticamento dell'apparato visivo	1	1	1
Contaminazione da residui fisiologici	1	2	2
DPI: guanti monouso a disposizione per assistenza bambini della scuola d'infanzia			

Valutazione nuovi rischi	**Valutazione complessiva**	
Differenze di genere	☐ SI	☒ NO
Età	☐ SI	☒ NO
Provenienza da altri paesi	☐ SI	☒ NO

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER LA MANSIONE IN OGGETTO

- Adeguata informazione sul corretto uso della voce.
- Utilizzo d'attrezzature informatiche rispondenti ai vigenti criteri di sicurezza elettrica e magnetica, ai criteri specifici di ergonomia ed alle norme di legge
- Utilizzo conforme delle prese multiple e collegamenti elettrici
- Adeguata illuminazione (naturale ed artificiale) delle postazioni di lavoro
- Corretta manutenzione degli ambienti e disposizione degli arredi per garantire la sicura percorribilità dei passaggi
- Disponibilità di guanti monouso e contenitori impermeabili per conterere indumenti contaminati da residui fisiologici (scuola d'infanzia)
- (sollevamento bambini nella scuola d'infanzia)

Personale di vigilanza			
Descrizione attività			
AREA: tutti i locali dell'Istituto			
ORE SETTIMANALI DI LAVORO AL VDT: non pertinente			
MACCHINE /ATTREZZATURE Telefono ARREDI Tavolo, sedie, scrivanie SOSTANZE Non significative			
COMPITI DEGLI ADDETTI: - Sorveglianza alunni - Attività di assistenza bambini per esigenze fisiologiche (scuola d'infanzia) - Comunicazioni telefoniche.			
Situazioni pericolose			
- Possibile uso di attrezzature elettriche (fax, stampanti, fotocopiatrice, ecc.); - Eventuale sollevamento carichi (bambini); - Contatto accidentale con indumenti contaminati (urina., escrementi).			
Principali rischi legati alla mansione			
RISCHIO	**P**	**D**	**R**
Elettrocuzione	1	2	2
Esposizione ad allergeni (sostanze derivanti dalla fotoriproduzione)	2	1	2
Offesa all'apparato osseo muscolare	1	2	2
Scivolamenti, cadute a livello o scale fisse	2	2	4
Stress lavoro correlato	Vedi capitolo 25.2		
Contaminazione da residui fisiologici	1	2	2
DPI: Guanti monouso a disposizione per assistenza bambini scuola d'infanzia			

Valutazione nuovi rischi	**Valutazione complessiva**	
Differenze di genere	☐ SI	☒ NO
Età	☐ SI	☒ NO
Provenienza da altri paesi	☐ SI	☒ NO

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER LA MANSIONE IN OGGETTO

- Disponibilità di guanti monouso e contenitori impermeabili per contenere indumenti contaminati da residui fisiologici (scuola d'infanzia)
- Informazione sulla corretta movimentazione dei carichi (sollevamento bambini nella scuola d'infanzia)
- Adeguata illuminazione (naturale ed artificiale) delle postazioni di lavoro
- Corretta manutenzione degli ambienti e disposizione degli arredi per garantire la sicura percorribilità dei passaggi

Operai			
Descrizione attività			
AREA: aree esterne, rimessa automezzi			
ORE SETTIMANALI DI LAVORO AL VDT: non pertinente			
MACCHINE /ATTREZZATURE: tosaerba, decespugliatore, tosaerba, falciatrice, motosega, soffiatore, trattrice agricola, saldatrice (uso occasionale) ARREDI Tavolo, sedie SOSTANZE uso sporadico di acquaragia, oli lubrificanti, benzina			
COMPITI DEGLI ADDETTI: - Taglio siepi, erba, raccolta foglie, potature basse, pulizia strada, piccole manutenzioni			
Situazioni pericolose			
- Impiego di attrezzature elettriche - Uso di macchine ed attrezzature di taglio (manuali ed elettriche) - Uso di attrezzature rumorose; - Uso occasionale di prodotti chimici - Operazioni sporadiche di saldatura			
Principali rischi legati alla mansione			
RISCHIO	**P**	**D**	**R**
Elettrocuzione	1	2	2
Contatto con organi meccanici pericolosi	1	4	4
Esposizione ad allergeni (polline, polvere)	2	1	2
Offesa all'apparato osseo muscolare, affaticamento per movimenti non corretti	1	3	3
Scivolamenti, cadute a livello	2	2	4
Stress lavoro correlato	Vedi capitolo 25.2		
Offesa all'apparato uditivo	2	2	4
Inalazione contatto cutaneo con prodotti chimici	1	2	2
DPI: scarpe di sicurezza, otoprotettori, visiera, mascherina antipolvere, guanti, indumenti da lavoro			

Valutazione nuovi rischi	**Valutazione complessiva**	
Differenze di genere	☐ SI	☒ NO
Età	☐ SI	☒ NO
Provenienza da altri paesi	☐ SI	☒ NO

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER LA MANSIONE IN OGGETTO

- Sorveglianza sanitaria per uso di oli lubrificanti
- Formazione sui rischi specifici della mansione e sul corretto utilizzo delle attrezzature di lavoro e dei DPI.
- Informazione sulla corretta movimentazione dei carichi
- Utilizzo di macchine ed attrezzature di lavoro conformi ai vigenti criteri di sicurezza (marcatura CE) sottoposte a regolare manutenzione.
- Utilizzo conforme dei collegamenti elettrici e delle prolunghe.
- Controllo costante a vista del grado di efficienza e conservazione dei dispositivi elettrici e delle attrezzature di lavoro (in particolare delle protezioni).
- Segnalazione immediata di eventuali inefficienze rilevate nelle attrezzature di lavoro e/o DPI

27 ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE INDIVIDUATE A SEGUITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

A seguito dell'analisi dei rischi sono state attuate ulteriori misure per garantire nel tempo il miglioramento dei livelli di sicurezza. Tali misure sono di seguito descritte.

27.1 PROVE DI EVACUAZIONE

L'attività è prescritta allo scopo di:

- predisporre la lavoratori e studenti all'interno dell'Istituto, ad affrontare situazioni anomale, potenzialmente pericolose, con le quali non si è abituati a convivere nella quotidianità;
- migliorare la conoscenza delle procedure ed istruzioni operative;
- verificare la congruità ed efficacia delle stesse procedure;
- verificare la situazione delle infrastrutture, con particolare attenzione allo stato di agibilità delle vie di fuga, allo stato di conservazione e disponibilità dei presidi ed attrezzature di emergenza.

Le simulazioni sono effettuate all'interno del periodo scolastico con periodicità semestrale. La relativa documentazione anuale, viene conservata presso l'Istituto.

27.2 INFO-FORMAZIONE DEI LAVORATORI

Si evidenzia che un livello elevato di informazione e formazione rappresenta un importante elemento preventivo nella limitazione degli infortuni. Il programma di informazione prevede che ciascun lavoratore riceva adeguate istruzioni riguardo:

- i rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni scolastiche in materia;
- le procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio e l'evacuazione in caso di emergenza;
- i nominativi delle persone incaricate dell'attuazione delle procedure di cui al punto precedente;
- i riferimenti del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e del Medico Competente.

Come fondamentale misura di prevenzione dai rischi connessi con le attività lavorative è previsto un programma di formazione del personale mirato al raggiungimento di una migliore comprensione delle mansioni, dell'uso delle attrezzature di lavoro e dei rischi ad essi connessi.

A tutto il personale viene fornita formazione per:

- i rischi riferiti al luogo di lavoro ed alla mansione;
- il corretto uso delle macchine, attrezzi e sugli specifici requisiti di sicurezza;
- il comportamento da tenere in caso di emergenza;
- la normativa di sicurezza in Italia con particolare riferimento al D. Lgs. 81/08;
- il corretto impiego dei prodotti utilizzati ed analisi delle schede di sicurezza;
- il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

L'informazione e la formazione del personale avviene in occasione:

- dell'assunzione;
- del trasferimento o cambiamento di mansione;
- dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o nuove tecnologie (es. nuove attrezzature).

Sono stati effettuati, altresì, i corsi di formazione per Preposti.

Tutti i verbali di presenza e di verifica sono archiviati e conservati dal datore di lavoro come da capitolo 27.

27.3 FORMAZIONE DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO E PRIMO SOCCORSO

Il D.Lgs. 81/2008 s.m.i. stabilisce che alle persone designate come addetti alla lotta antincendio, prevenzione incendi, pronto soccorso, salvataggio, ed emergenza in genere sia data una formazione mediante corsi specifici, i cui contenuti sono specificati dalla normativa vigente.

- corso per addetti alla prevenzione rischio incendio medio (8 ore) come previsto da DM 10/3/1998.
- corso per addetti al primo soccorso per Aziende Gruppo B (12 ore), con aggiornamenti triennali per garantire la capacità di intervento come previsto dal DM 388/2003.

27.4 RIEPILOGO DEGLI INTERVENTI GESTIONALI

Nella tabella seguente sono riportati i principali interventi di tipo gestionale e organizzativo che il datore di lavoro è tenuto a rispettare per mantenere attivo il sistema di gestione della sicurezza.

ATTIVITÀ	CHI	TEMPISTICA
Aggiornamento del DVR a seguito di: ▪ modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori; ▪ in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi; ▪ quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità; ▪ modifica del quadro normativo vigente.	DdL	Quando necessario e almeno ogni tre anni
Individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare nel piano di miglioramento.	DdL	Prima possibile
Individuazione dei ruoli dell'organizzazione aziendale che debbono provvedere all'attuazione nel piano di miglioramento (i soggetti devono essere in possesso di adeguate competenze e poteri).	DdL	Se diversi dal DdL
Designazione del RSPP e verifica idoneità tecnica professionale	DdL	Effettuata
Nomina Medico Competente	DdL	Effettuata
Designazione, mediante lettera d'incarico, degli Addetti Antincendio	DdL	Effettuata. Aggiornamento secondo necessità.
Designazione, mediante lettera d'incarico, degli addetti al Primo Soccorso.	DdL	Effettuata. Aggiornamento secondo necessità.
Informativa ai lavoratori del diritto di eleggere un proprio RLS, con mandato della carica triennale. Definizione modalità e tempi per l'elezione. In assenza di candidati contattare Organismo Paritetico Territoriale per la assegnazione del RLS territoriale.	DdL	Ogni 3 anni
Formazione specifica per il RLS aziendale	DdL	In caso di nomina
Formazione di aggiornamento per il RLS aziendale	DdL	Annuale (8 ore)
Comunicazione all'INAIL del nominativo del RLS	DdL	Annuale
Consultazione del RLS	DdL	Periodica
Formazione lavoratori designati primo soccorso	Dl	Effettuata
Aggiornamento periodico della formazione addetti primo soccorso per garantire la capacità di intervento.	DdL	Triennale
Verifica del contenuto della cassetta di primo soccorso DM 388/2003	Addetto PS	Mensile e dopo ogni utilizzo
Formazioni lavoratori designati per prevenzione incendi (rischio medio DM 10/3/1998)	DdL	Effettuata.
Aggiornamento della formazione per lavoratori designati per prevenzione incendi	DdL	A seguito di designazione (si suggerisce triennale)
Programmazione e realizzazione corsi di formazione per il personale specifici per luogo di lavoro e per mansione.	DdL	Ad ogni assunzione e quando necessario
Informazione del personale femminile sull'esito della valutazione dei rischi in caso di gravidanza.	DdL	In caso di assunzione di personale femminile in età fertile.

ATTIVITÀ	CHI	TEMPISTICA
Aggiornamento delle misure di prevenzione e protezione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi rilevanti.	DdL	Continuo
Esercitazioni Antincendio e Prove di evacuazione (periodica)	DdL	Semestrale
Segnalazione di situazioni di pericolo a RSPP.	Tutte le funzioni	In caso di necessità
Segnalazione di mancati infortuni e infortuni a RSPP per l'individuazione di azioni correttive/preventive.	Tutte le funzioni	In caso di necessità
Prevenzione incendi: Divieti di fumare (segnaletica relativa) Verifica/controlli dei presidi antincendio e registrazione delle stesse su apposito registro.	DdL	Controllo e vigilanza periodica
Definizione di un programma periodico di manutenzione delle attrezzature di lavoro e registrazione degli interventi manutentivi.	DdL	All'introduzione di nuove attrezzature.
Valutazione fonometrica dei livelli di rumore presenti nell'attività produttiva e valutazione delle vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio e corpo intero.	DdL	Se necessario: Ogni 4 anni o in seguito all'introduzione di nuove attrezzature.
Impianti elettrici: ▪ Archiviare denuncia messa a terra/impianto protezione scariche atmosferiche. ▪ Richiedere la verifica periodica (biennale/quinquennale) dell'impianto di messa a terra alla ASL o altro ente abilitato. ▪ Richiedere la verifica periodica dell'impianto di protezione dalle scariche atmosferiche. ▪ Verificare, tramite controllo tecnico, che tutte le utenze elettriche siano collegate all'impianto di messa a terra. ▪ Pianificazione e registrazione dei controlli elettrici (impianti e attrezzature)	DdL	Periodico
Rischio da campi elettromagnetici:	DdL	Se necessario: Ogni 4 anni o in seguito all'introduzione di nuove attrezzature.
Attrezzature/macchine: ▪ Controllo e manutenzione dell'efficienza secondo la periodicità riportata nel manuale di uso e manutenzione.	DdL	Periodico
In caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici: ▪ effettuare la preliminare verifica dell'idoneità tecnico-professionale. ▪ fornitura agli stessi soggetti di dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate. ▪ cooperare con esse e a coordinare gli interventi. ▪ elaborare il DUVRI e calcolare i costi relativi alla sicurezza (allegato contratto)	DdL (con la collaboraz. RSPP)	All'atto dell'affidamento
Comunicare ai fini statistici all'INAIL gli infortuni con prognosi maggiore di 1 giorno (escluso quello dell'evento)	DdL	Ad ogni evento
Comunicare ai fini assicurativi all'INAIL gli infortuni con prognosi maggiore a 3 giorni (escluso quello dell'evento)	DdL	Ad ogni evento
Verifica periodica delle caratteristiche dei DPI ed aggiornamento degli stessi all'ergonomia e progresso tecnico.	DdL	Secondo necessità

27.5 SINTESI SCHEMATICA DEGLI INTERVENTI PER RIDURRE I RISCHI

Non essendo possibile eliminare completamente il rischio, l'Istituto Asisium predispone e programma interventi volti alla riduzione del rischio stesso in tempi brevi.

A tale scopo, rispetto ai rischi individuati si procede a:

1. Pianificare le misure di prevenzione e protezione in collaborazione con tutte le funzioni scolastiche interessate;
2. Assegnare a ciascuna funzione la responsabilità della gestione del sistema di competenza;
3. Effettuare eventuali rilievi strumentali (programmati o su richiesta).

Il piano attuativo delle misure di prevenzione e protezione, individuate a seguito della presente valutazione dei rischi, riportato in forma tabellare, è articolato come segue:

- descrizione del problema riscontato;
- individuazione dell'intervento proposto;
- criticità (PxD) o priorità di intervento;
- identificazione della funzione responsabile dell'intervento di adeguamento;
- determinazione della tempistica di risoluzione.

Scheda di valutazione: LUOGHI DI LAVORO					
Situazione pericolosa	**Rischio**	**Criticità (PxD=R)**	**Intervento, misure di adeguamento e miglioramento**	**Funzione incaricata dell'intervento**	**Tempistica di attuazione**
Pavimento locali/scale	Scivolamenti in caso di superf. sdrucciolevoli	1x3=3	Verifica costante; se il pavimento dovesse risultare scivoloso (p.es. presenza di acqua) provvedere con sistemi di asciugatura e/o cartellonistica	Datore di lavoro	Continuo
Deterioramento nel tempo della cartellonistica di sicurezza.	Comportamenti errati	1x3=3	Controllare periodicamente la visibilità della cartellonistica affissa e la sua l'integrità. In caso di necessità programmare il ripristino.	Datore di lavoro	Continuo
Presenza di materiale stoccato a terra	Unti,colpi, impatti	1x3=3	Mantenere ordine e pulizia.	Datore di lavoro	Continuo

Scheda di valutazione: INCENDIO ED EMERGENZA					
Situazione pericolosa	**Rischio**	**Criticità (PxD=R)**	**Intervento, misure di adeguamento e miglioramento**	**Funzione incaricata dell'intervento**	**Tempistica di attuazione**
Presenza di materiale combustibile	Incendio sviluppo di fumo	1x3=3	Verificare che il materiale combustibile/infiammabile sia sempre depositato lontano da quadri/prese elettriche e da fonti di calore, o qualsiasi altra fonte di innesco.	Datore di lavoro	Periodico
Identificazione delle uscite di sicurezza e delle vie di esodo	Ritardo nell'evacuazione	1x3=3	Verifica efficienza segnaletica riportante l'indicazione delle vie di esodo ed illuminazione di sicurezza, nelle vie di esodo e ed in corrispondenza delle uscite di emergenza	Datore di lavoro	Periodico
Evacuazione	Difficoltà in caso di emergenza	1x3=3	Esecuzione di almeno due prove pratica di evacuazione l'anno con formalizzazione dell'esito.	Datore di lavoro	Semestrale

Scheda di valutazione: INCENDIO ED EMERGENZA					
Situazione pericolosa	**Rischio**	**Criticità (PxD=R)**	**Intervento, misure di adeguamento e miglioramento**	**Funzione incaricata dell'intervento**	**Tempistica di attuazione**
Presidi all'interno della cassetta di pronto soccorso soggetti a deperimento e/o consumo	Inefficacia dell'intervento di primo soccorso	1x4=4	Verificare periodicamente la completezza e la validità dei presidi della cassetta di pronto soccorso secondo quanto previsto dal D.M. 388 del 3 luglio 2003.	Datore di lavoro	Periodico

28 DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

	Descrizione	Ubicazione
1	Individuazione del datore di lavoro	Ufficio del Personale – Piano I
2	Designazione RSPP	Ufficio del Personale – Piano I
3	Nomina Medico Competente	Ufficio del Personale – Piano I
4	Organico aziendale **(ALLEGATO N. 1 AL DVR)**	Ufficio del Personale – Piano I
5	Organigramma aziendale **(ALLEGATO N. 2 AL DVR)**	Ufficio del Personale – Piano I
6	Designazione/Elezione RLS	Ufficio del Personale – Piano I
7	Documentazione iscrizione INPS ed INAIL	Ufficio del Personale – Piano I
8	Registro Infortuni	Ufficio del Personale – Piano I
9	Documentazione tecnica strutture e impianti: Licenza d'uso o certificato di agibilità con indicazione della destinazione d'uso dei locali; Documentazione relativa all'approvvigionamento idrico; Documentazione relativa all'allacciamento in fognatura; Planimetrie dei locali; Adeguamento barriere architettoniche; Dichiarazioni di conformità degli impianti ai sensi del DM 37/2008 (ex Legge 46/90) completa degli allegati obbligatori; Denuncia dell'impianto di messa a terra (comunicazione ASL o ARPA regionale e all'ISPESL ai sensi del D.P.R. 462/01); Verifica periodica dell'impianto di messa a terra da parte di organismo notificato ai sensi del D.P.R. 462/01 (secondo periodicità obbligatoria); Libretto di impianto o di centrale termica; Verbali di manutenzione periodica dell'impianto termico e di climatizzazione; Libretto matricola degli impianti di sollevamento e relative verifiche periodiche; Elenco e libretti di manutenzione delle macchine e delle attrezzature in uso	Ufficio del Personale – Piano I
10	Antincendio: Scia Antincendio aggiornata per le attività secondo D.M e D.P.R. 151/2011; Progetti di prevenzione incendi approvati VV.F verifica e manutenzione periodica dei mezzi di estinzione; Certificato impianti fissi di estinzione; Certificati porte REI; Certificati mate Prevenzione Incendi	Ufficio del Personale – Piano I
11	Contratti di manutenzione	Ufficio del Personale – Piano I
12	Protocollo di sorveglianza sanitaria	Ufficio del Personale – Piano I
13	Certificati di idoneità alla mansione	Ufficio del Personale – Piano I
14	Documentazione relativa agli addetti alla gestione emergenze e primo soccorso	Ufficio del Personale – Piano I
15	Documentazione relativa alla formazione e informazione dei lavoratori	Ufficio del Personale – Piano I
16	Piano di Emergenza Interno	Ufficio del Personale – Piano I
17	Verbali riunioni periodiche	Ufficio del Personale – Piano I
18	Cartelle sanitarie e di rischio	Ufficio del Personale – Piano I
19	DUVRI	Ufficio del Personale – Piano I
20	Valutazione sullo stress da lavoro correlato **ALLEGATO n°3 AL DVR IN FASE DI AGGIORNAMENTO)**	Ufficio del Personale – Piano I

29 APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

In data _____, si aggiorna il presente Documento di Valutazione dei Rischi, costituito da 91 pagine e n. 3 ALLEGATI al DVR.

Il Datore di Lavoro

ATTESTA

sotto la propria responsabilità che:

- il documento è stato sottoscritto in data _____;
- che sul documento non sono state apportate variazioni o aggiornamenti successivi a tale data;
- che sul medesimo non sono presenti pagine mancanti o lasciate in bianco per evitare modifiche successive.

Il Datore di Lavoro

Roma _____ Firma _____

(Suor Cristina Bottan)

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

Roma _____ Firma_____

(Arch.Roberto Guiducci)

Il Medico Competente

Roma _____ Firma _____

(Dr. Silvio Spiridigliozzi)

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Firma _____

Roma _____ (Ins. Augusta Dell'Abate)

ELENCO DEGLI ALLEGATI

ALLEGATO n. 1

ELENCO DATI OCCUPAZIONALI E DIPENDENTI ANNO SCOLASTICO 2025-2026

ALLEGATO n. 2

ORGANIGRAMMA RESPONSABILI DEL DVR DELL'ISTITUTO ASISIUM PER LA SICUREZZA PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI LAVORATORI E STUDENTI

ALLEGATO n. 3

VALUTAZIONE STRESS LAVORO – CORRELATO (in aggiornamento)

ALLEGATO n. 1

DATI OCCUPAZIONALI (aggiornati a Settembre 2025)

E LISTA DEL PERSONALE DOCENTE E ATA IMPEGNATO ALL'0INTERNO DELL'ISTITUTO SCOALSTICO

(I dati aggiornati sono disponibili anche presso la Segreteria Didattica)

TABELLA DATI OCCUPAZIONALI e LISTA DEI DOCENTI E PERSONALE ATA

Dipendenti	65
DI CUI:	
Donne	52
Uomini	13
Contratto a tempo indeterminato	50
Contratto a tempo determinato	15
DI QUESTI:	
Dipendenti in maternità	0
Lavoratori notturni	0
INOLTRE	
Lavoratori con contratto di somministrazione lavoro (interinale) ex Artt. 20ss DLgs 276/2003	0
Lavoratori in distacco ex Art. 30 DLgs 276/2003	0
Lavoratori con contratto di stage	0
Lavoratori a progetto ex Artt. 61ss DLgs 276/2003	0

1.ANGELINI **Carlina -** docente primaria
2.ANTONETTI **Arianna** docente Sec.1 e 2 gr
3.BAUSO **Romelia** Assistente medie
4.BIANCHINI **Alessandra** docente Sec.1 gr
5.BIGI **Cristina** Ata
6.BONGIORNO **Giuseppe** Preside
7.BOSIO **Simone** docente primaria
8.BRUNELLI **Luigi** docente Iprimaria
9.BURATTI **Michelina** Segretaria
10.CARAME **Elena** Ata
11.CARCIONE **Giulia** docente Sec.1 gr
12.CARDACI **Alessandra** Assistente Sec 1gr.
13.CATALDI **Francesca** docente Sec.1 gr
14.CATARCI **Erica** docente Sec.1 gr
15.CELLINI **Silvia** docente Sec.1 gr
16.ANNIBALDI **LISA** doposc. Sec.1 gr
17.D'ALBERTI **Daniele** docente Sec.1 gr
18.DE BIASE **Anna** Ata
19.DELL'ABATE **Augusta** docente primaria
20.DI COSIMO **Elisa** docente doposcuola
21.DI GIORGIO **Fausto** Portiere
22.DRAGONI **Federica** Impiegata
23.FASCIANELLI **Ivan** docente Sec.1 -2 gr
24.FOPPOLI **Manuela** docente primaria

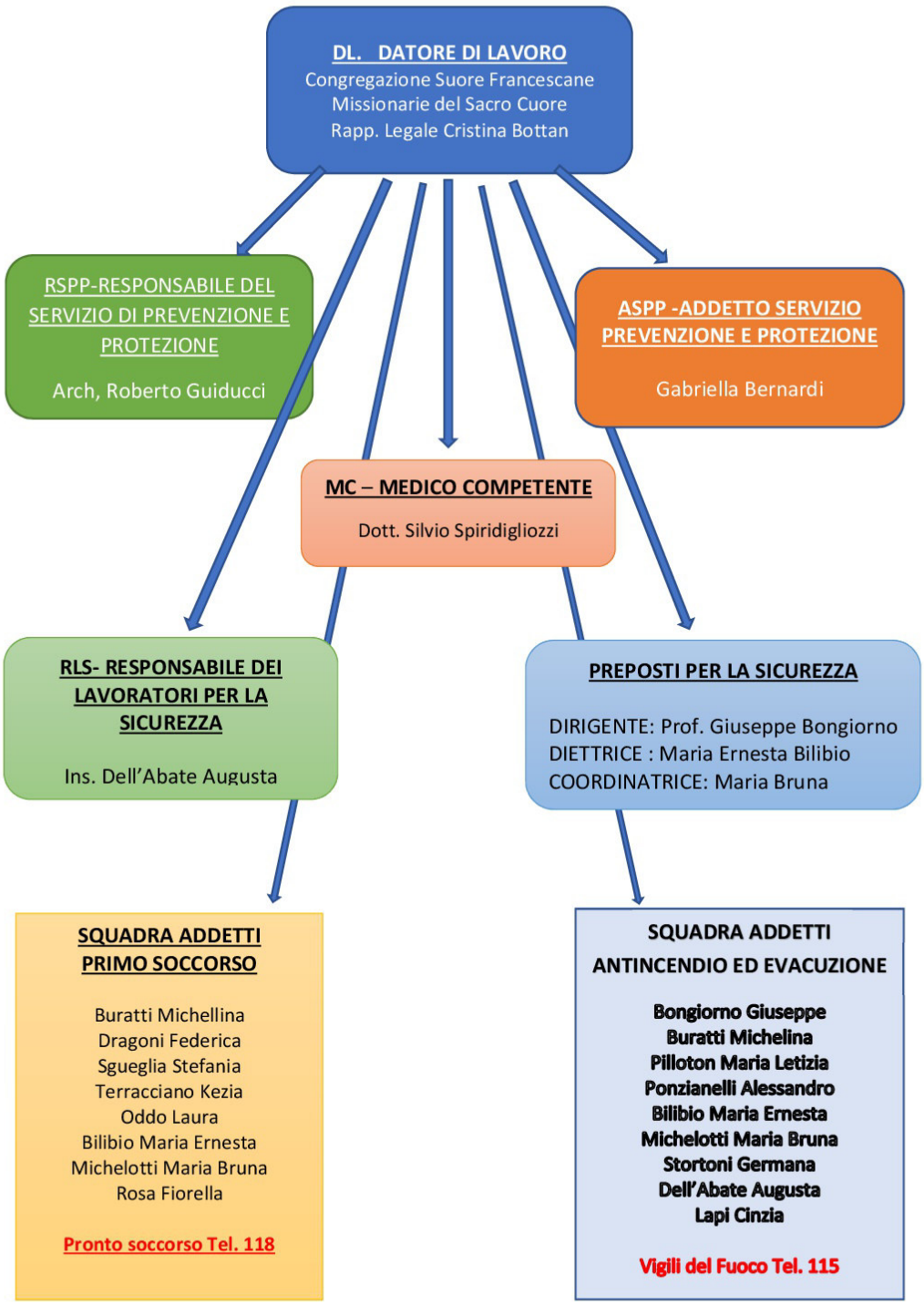
25.FOSCHI **Antonella** Ata
26.FUSARI **Alessia** docente primaria
27.PASSALO **IOLANDA** docente Sec.1- 2gr
28.IMPERI **Costantino** Giardiniere
29.LAPI **Cinzia** docente primaria
30.LATORRE **Gloria** docente primaria
31.LIVIDINI **Mark** docente primaria
32.MANCINELLI **Valentina** docente Infanzia
33.MARIOTTI **Romilda** docente Sec.1 -2gr
34.MARZIALI **Eleonora** docente Sec.1 gr
35.MINNOCCI **Loredana** docente primaria
36.MOLTONI **Melissa** docente Sec.1 -2 gr
37.NERI **Donatella** docente Infanzia
38.NIGRO **Mariagrazia** docente primaria
39.ODDO **Laura** Assistente primaria
40.PILLOTON **Maria Letizia** docente Sec.1 gr
41.POMPEI **Valeria** Assistente primaria
42.PONZIANELLI **Alessandro** docente Sec.1-2 gr
43.POZONE **Franca** Ragioniera
44.RASPA **Martina** Assistente medie
45.RICOTTI **Caterina** docente primaria
46.ROSA **Fiorella** docente primaria
47.SANNA **Gaia** docente doposcuola
48.SAOLINI **Ludovico** docente Sec.2 gr
49.SCOTTO di Frega Cristina docente primaria
50.SERPI **Alessandra** Assistente primaria
51.SGUEGLIA **Stefania** docente Sec.1 gr
52.SIWECKA **Zofia Maria** docente Sec.2 gr
53. SOZZI **Simone** docente Sec.1 gr
54.SPARNACCINI **Lucrezia** docente doposcuola
55.STORTONI **Germana** docente Infanzia
56.TARANTINO **Stefania** docente primaria
57.TERRACCIANO **Vanessa Kezia** docente Sec.1 gr
58.THOMPSON **lucinda Jane** docente primaria
59.TROMBINI **Sabrina** Assistente primaria
60.VALLICELLI **Marta** docente Sec.2 gr
61.VOLLARO **Massimiliano** docente Sec.1 gr
62.WASZYNSKA **Katarzyna** docente primaria
63.ZIBELLINI **Flavia** docente Sec.1 gr
64.AMADEI **Danilela** docente doposcuola
65. CORTEGGIANI **Maria Beatrice** docente Sec.1 gr

Femmine 53 **maschi 12 = 65**

ALLEGATO n. 2

ORGANIGRAMMA RESPONSABILI DEL DVR DELL'ISTITUTO ASISIUM PER LA SICUREZZA PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI LAVORATORI E STUDENTI

ORGANIGRAMMA RESPONSABILI DVR ISTITUTO ASISIUM PER LA SICUREZZA PREVENZIONE PROTEZIONEDEI LAVORATORI E STUDENTI 2025-2026



ALLEGATO n. 3

VALUTAZIONE DEI RISCHI STRESS LAVORO-CORRELATO

IN AGGIORNAMENTO

Mansione	INSEGNANTI
Settore	INFANZIA.-PRIMARIA - SECONDARIA I-II GRADO
Gruppo di lavoratori omogenei	ISTITUTO ASISIUM
Reparto	SCUOLA

INFORMAZIONI UTILI PER LA VALUTAZIONE STRESS LAVORO CORRELATO

I - EVENTI SENTINELLA

Per ogni anno indicare il numero di eventi

N.	INDICATORE	[redacted] 2022	[redacted] 2023	[redacted] 2024	NOTE
1	INDICI INFORTUNISTICI	0	0	0	
	(sono compresi anche gli infortuni "in itinere" in presenza di lavoro a turni)				
2	ASSENZA PER MALATTIA*	160	115	128	2022 Covid influenze
	(*) devono essere considerati i giorni di assenza per malattia indipendentemente dalla sua natura. Sono escluse maternità, allattamento.				
3	ASSENZA del lavoro	1	5	4	Permessi x motivi famigliari malatia prolungata
	.... Assenze dal lavoro [ad esempio: permessi per malattia; periodi di aspettativa per motivi personali; assenze ingiustificate; mancato rispetto dell'orario minimo di lavoro (ritardi, uscite anticipate, ecc.)] Non si considera assenza quella legata ad una agitazione di carattere sindacale e/o ad assemblee autorizzate.				
4	FERIE NON GODUTE	0	0	2	
	.... Ferie non godute Intese come maturate e non godute una volto trascorso il periodo previsto dalla legge per la relativa fruizione.				
5	TRASFERIMENTI INTERNI RICHIESTI DAL PERSONALE	0	0	0	
6	ROTAZIONE DEL PERSONALE (usciti + entrati dall'azienda)	4 + 10	5	3	4 sono andate in pensione 6 sono passate di ruolo
7	PROCEDIMENTI, SANZIONI DISCIPLINARI	0	0	0	
8	RICHIESTE VISITE MEDICHE STRAORDINARIE MEDICO COMPETENTE	1	0	0	
9	SEGNALAZIONI FORMALIZZATE DI LAMENTELE DEI LAVORATORI ALL'AZIENDA O AL MEDICO COMPETENTE	NO	NO		
10	ISTANZE GIUDIZIARIE PER LICENZIAMENTO/ DEMANSIONAMENTO/ MOLESTIE MORALI e/o SESSUALI	NO	NO		